

BOLLETTINO SALESIANO



L'ampliata Basilica di Maria Ausiliatrice vista di fianco dal cortile centrale dell'Oratorio Salesiano.

SOMMARIO: Nella Gloria. - I lavori nel Santuario. - All'ombra del Santuario di Maria Ausiliatrice. - In famiglia: Italia - Omaggi a S. Giovanni Bosco - Lituania. - Crociata missionaria. - Dalle nostre Missioni: Krishnagar Equatore, India, Giappone, Argentina. - Lettera di Don Giulivo ai giovani. - Grazie. - Necrologio. - Indice.

Nella Gloria

A quattro anni appena dalla canonizzazione del Santo fondatore, anche l'umile giovinetta di Mornese scelta da Don Bosco a fondamento dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, come prima Superiora, sale gli altari aureolata di gloria! E lo stesso Papa Pio XI, che proclamò Santo il Fondatore, esalta la Confondatrice alla beatificazione. La Famiglia Salesiana esulta di gioia, venerando, colla Chiesa, la nuova Beata Madre Maria Domenica Mazzarello: un fiore dei campi, sbocciato a Mornese, nella diocesi di Acqui, il 9 maggio 1837, all'ombra di un tempio dedicato a Maria Ausiliatrice, e trapiantato in Cielo, dalla Casa generalizia di Nizza Monferrato, il 14 maggio del 1881. Quarantaquattro anni di vita le sono bastati per raggiungere le vette della cristiana perfezione, e nove anni di governo per dare all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice la potenza di espansione che lo dilatò, sotto il suo sguardo, in 26 Case, con 139 Suore professe e 50 Novizie. Cifre moltiplicate, al giorno della sua Beatificazione, in 785 Case, con 8191 Suore e 760 Novizie sparse in 43 Nazioni d'Europa, America, Asia ed Africa. Sublime « poesia dei numeri » come la chiama il Santo Padre! La quale però non è che il palpito della virtù segreta dell'Istituto lievitata dallo spirito del Santo Fondatore, dall'umiltà e dal talento di governo della Beata Confondatrice.

Non potendo ancor dare la cronaca delle grandi feste, perchè il Bollettino esce proprio nei giorni in cui si celebrano, noi ci raccogliamo a contem-



plare la luce di questo nuovo astro librato nel cielo della Chiesa ed invitiamo i nostri Cooperatori e le nostre Cooperatrici a ringraziare il Signore di questa nuova gloria e a propiziarsi la novella Beata.

Avvalorata essa, colla sua valida intercessione, anche i fervidi auguri di buon Natale e di buon Anno che il Rettor Maggiore invia con profonda gratitudine ai Cooperatori ed alle Cooperatrici, a nome di tutti i Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e della gioventù alle loro cure affidata.

I LAVORI NEL SANTUARIO

In questi mesi si è ultimato l'atrio laterale d'ingresso alla basilica dal lato dell'altare del Sacro Cuore, che darà anche accesso al nuovo battistero. Si sono ripresi i lavori di rivestimento dietro l'altar maggiore e si sono proseguiti quelli in corso nella cripta.

Verso la metà di dicembre, dopo le feste per la beatificazione di Madre Maria Mazzarello, si avvieranno in pieno i lavori di restauro e di abbellimento della parte antica del Santuario nella navata centrale. Confidiamo nell'assistenza e nell'aiuto dei nostri cari Cooperatori e delle nostre buone Cooperatrici. E, ricordando le sottoscrizioni non ancora esaurite, ne indichiamo già qualcuna delle nuove.

SOTTOSCRIZIONI COMPLETATE

Pei 2 grandi lampadari con 17 globi luminosi (L. 2300 caduno):

1. Carolina Cagnoni (Lodi) - Angelina del Carlo (Porcari) - N. N. - Per le anime del Purgatorio - Serravalle Giacomo fu Giuseppe (Caramagna).
2. Società Industriale Grafica « Fedetto e C. » (Torino) - N. N. (Dovadola) - Agnifili Elia (Aquila) - Sorelle Milano (Torino) - T. G. D. (Torino).

Pei 3 grandi lampadari con 13 globi luminosi (L. 2000 caduno):

1. Maria Maddalena Bisol (Pordenone).
2. Giovanni Bosi (San Bernardino di Ravenna) - Sac. Ubaldo Grossi (Pizzighetton) - Antonio Dodi (Trieste) - Tortarolo Luigia (Finale Ligure).
3. O. M. O. (Rondisone) - N. N. (Genova) - Alfonso e Annina Mosca G. - N. N.

Per le 11 lampade votive perennemente ardenti ai lati dell'altare di Maria Ausiliatrice:

1. Signora Mosconi Maria (Bergamo).
2. Sorelle Barbara e Maestra Luigina Guerrierio (Caravaggio).

3. Can. Prof. Don Giuseppe Castelli (Bergamo).
4. Paracchini Giuseppe (Bellinzago Novarese).
5. Gambirano Maria (Ponte S. Pietro di Bergamo).
6. Boffano Marianna (Cuneo).
7. Bordoni Nina e sorella Maria (Lacchiarella).
8. Vanoli Francesco (Santhià).
9. Ruffino G. Battista (Torino).
10. Maria Teresa e Vittoria Camerana in ricordo dei loro cari (Torino).
11. N. N. (Santhià).

NUOVE SOTTOSCRIZIONI

33 grandi colonne e lesene da L. 12.000 caduna nella parte antica della Basilica.

10 altorilievi in marmo bianco con putti cantori da L. 2000 caduno.

Le offerte, colle indicazioni ben chiare, si indirizzino al *Rettor Maggiore della Società Salesiana*, Via Cottolengo 32 - TORINO 109.

TESORO SPIRITUALE

I Cooperatori che, confessati e comunicati, visitano una chiesa o pubblica cappella (i Religiosi e le Religiose, la loro cappella privata) e quivi pregano secondo l'intenzione del Sommo Pontefice possono acquistare:

L'INDULGENZA PLENARIA

- 1) Nel giorno in cui danno il nome alla *Pia Unione dei Cooperatori*.
- 2) Nel giorno in cui per la prima volta si consacrano al Sacro Cuore di Gesù.
- 3) Tutte le volte che per otto giorni continui attendono agli Esercizi spirituali.
- 4) In articolo di morte se, confessati e comunicati, o almeno contriti, invocheranno devotamente il Santissimo Nome di Gesù, colla bocca, se potranno, od almeno col cuore.

OGNI MESE:

- 1) In un giorno del mese a loro scelta.
- 2) Il giorno in cui fanno l'*Esercizio di Buona Morte*.
- 3) Il giorno in cui partecipano alla *Conferenza mensile salesiana*.

NEL MESE DI DICEMBRE ANCHE:

- 1) Il giorno 8: Immacolata Concezione.
- 2) Il giorno 25: Santo Natale di N. S. Gesù Cristo.

All'ombra del Santuario di Maria Ausiliatrice.

Il ritorno degli alunni studenti e l'arrivo dei nuovi, studenti ed artigiani — che anche quest'anno raggiungono complessivamente i 700 — ha riportato la Casa-madre a tutto il fervore della sua vita di pietà, di studio, di lavoro, di attività salesiana. Col benvenuto ai giovani ed al nuovo direttore della Casa capitolare Don Ruben Uguccione, si è dato l'addio all'antico direttore Don Felice Mussa che, terminato il sessennio canonico, è passato alla direzione del nostro studentato teologico di Chieri. Il giorno 2, pellegrinarono a Maria Ausiliatrice i giovani del nostro Oratorio festivo della Crocetta coi Padri di famiglia e le Dame Patronesse. Il giorno 4, con un affettuoso sermone alla «buona notte», ha preso commiato S. E. Monsignor D'Aquino per ritornare alla sua Archidiocesi in Cuyabà (Brasile). Il 7, visita di S. E. Mons. Jelmini, vescovo di Lugano. Il 9 mattina, affluirono al nostro teatro le Dirigenti delle associazioni femminili di Azione Cattolica pel convegno annuale, chiuso dalla benedizione di S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati.

L'addio ai Missionari.

Veramente quest'anno si è dato a scaglion, perchè la maggior parte sono partiti a gruppi prima di ottobre per le varie residenze. Una sessantina tuttavia, con quasi altrettante Figlie di Maria Ausiliatrice, lo poterono ricevere solennemente alla funzione tradizionale che si tenne, come al solito, in Basilica, la seconda domenica del mese. Al mattino celebrò la Messa della Comunione generale il Rettor Maggiore, sig. Don Ricaldone. Cantò quella solenne l'Ispettore delle nostre Case in Cina, Don Braga. Nel pomeriggio, stipato il vasto tempio di fedeli, fin sulle tribune, dopo il canto del *Magnificat*, salì il pergamino Mons. Cimatti, Pref. Ap. di Miyazaki (Giappone) pel discorso ufficiale, che fu una commossa rievocazione della nobiltà e degli eroismi dell'apostolato missionario, un inno di ringraziamento a Dio ed alle anime buone dei Cooperatori pei successi ottenuti, un'appassionata invocazione di preghiere e di aiuti per gli innumerevoli bisogni di tutte le nostre missioni.

Terminato il discorso, il clero accompagnò all'altare processionalmente l'Em.mo Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati che impartì dapprima la benedizione eucaristica e poi compì il sacro rito della benedizione ed imposi-

zione dei Crocifissi ai partenti, chiudendo la suggestiva funzione con paterne parole di plauso e di incoraggiamento ai valorosi apostoli della civiltà e della fede di Cristo. I missionari sfilarono subito all'abbraccio del Rettor Maggiore e dei Superiori del Capitolo che, disposti in presbiterio con S. E. Mons. Coppo, ebbero per ciascuno affettuose parole di commiato. A sera i partenti furono festeggiati anche in teatro durante la proiezione d'un film religioso.

Visite e pellegrinaggi.

Il giorno 3, un devoto pellegrinaggio di Irlandesi, diretti a Roma.

Il giorno 13, ospitò all'Oratorio S. E. Monsignor Petrone, vescovo di Venosa che si trattenne a celebrare all'altare della Madonna ed a quello del Santo. Il giorno 16, cominciarono le sacre Quarantore predicate dal can. Carnino.

Il giorno 16, una quarantina di pellegrini da Masone (Genova).

Il 17, inaugurazione dell'anno scolastico per le scuole elementari della parrocchia di Maria Ausiliatrice. La folla dei bimbi gremì la chiesa. Guidati dai loro insegnanti, con labari e gagliardetti, assistettero alla santa Messa e, dopo una appropriata allocuzione del Parroco, ricevettero la benedizione eucaristica.

Il 18, un pellegrinaggio da Dosso (Ferrara).

Il 22, a sera, gran concorso di associazioni cattoliche cittadine alla conferenza missionaria indetta dalla Giunta Diocesana e tenuta nel teatro dell'Oratorio festivo da P. Valle O. F. M.

Il 23, giornata missionaria, cantò la Messa *Pro Fidei propagatione* un nostro missionario; tenne il discorso sulle missioni ed impartì la benedizione eucaristica l'Ispettore delle nostre Case del Siam Don Giovanni Casetta. L'Azione Cattolica parrocchiale ed oratoriana si mobilitarono alla questua con ammirabile slancio. La giornata si chiuse nel teatro dell'Oratorio festivo, affollatissimo, colla recita del dramma missionario « Nell'India misteriosa » che giovani e bimbi interpretarono con grazia e profondo sentimento.

Il 25, rapida visita del Vescovo di Viterbo.

Il 27, pellegrinaggio del Seminario di Fossano guidato da S. E. Mons. Soracco che celebrò pei chierici all'altare del Santo e distribuì la santa Comunione, implorando su professori ed alunni l'assistenza di Maria Ausiliatrice e di S. Gio. Bosco pel nuovo anno scolastico.

Il 28, pellegrinaggio dei giovani di Azione Cattolica della parrocchia del S. Cuore di Maria. Celebrò all'altare del Santo il Teol. Peyron.

Chiuse il mese la festa di Cristo Re, celebrata con tutta la solennità liturgica.

ITALIA - Mirabello Monferrato. — Inaugurazione dell'Istituto Missionario "Luisa Provera".



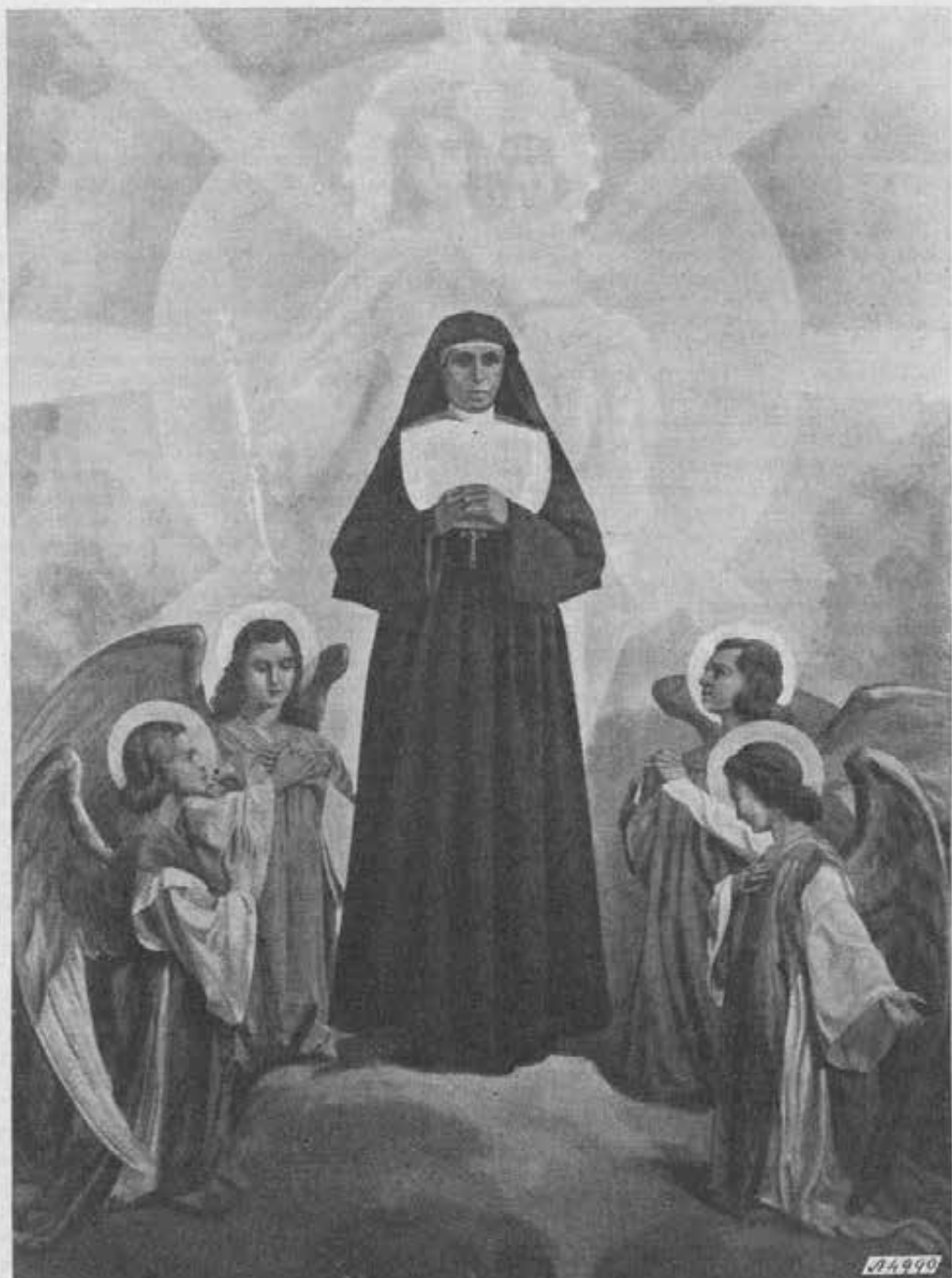
Mirabello Monferrato. - Il Rettor Maggiore con Mons. Vescovo accolto alla porta della chiesa parrocchiale.

Il ritorno dei Salesiani al primo Istituto aperto da Don Bosco fuori Torino ha segnato una bella pagina nella storia del ridente paese monferrino che si gloria d'aver dato i natali al IV Successore del Santo, sig. D. Pietro Ricaldone.

Gli antichi locali, ampliati ed arredati coi criteri più moderni dalla munificenza del Comm. Ing. Angelo Provera, che ha voluto farne un monumento di pietà filiale alla memoria della mamma Donna Luisa, brillavano in una festa di bandiere tricolori e di orifiamme che sembravano proclamare la gioia di tutto il Comune. Fu infatti un nobile gesto del Podestà Comm. Massobrio la restituzione dell'edificio, già adattato a sede del Municipio e delle Scuole comunali, ai figli di Don Bosco. E felice interpretazione dei sentimenti della popolazione e, possiamo dire, di tutta la diocesi, che S. E. Mons. Vescovo di Casale volle ufficialmente esprimere concedendo ai Salesiani l'ufficiatura della chiesa dell'Arciconfraternita di S. Sebastiano, vicina al Collegio. Il Paese venne preparato spiritualmente alla festa dell'inaugurazione da un triduo predicato dal zelantissimo Prevosto e dal Direttore dell'Istituto



Torino. - L'ultimo gruppo dei missionari salesiani, presenti alla funzione d'addio, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, il 9 ottobre u. s.



LA BEATA MARIA DOMENICA MAZZARELLO

Confondatrice e prima Superiora Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice
fondato da S. Giovanni Bosco.

*(Tela del Prof. CUNDA per l'arazzo esposto alla Loggia delle Benedizioni alla facciata
della Basilica di S. Pietro in Roma, il giorno della Beatificazione, 20 novembre u. s.).*

Missionario destinato alla formazione del personale salesiano per le nostre Case del vicino Oriente.

Comunioni generali e solenni funzioni infervorarono la mattina del 23 ottobre, 75° anniversario della apertura fatta da Don Bosco nel 1863. Nelle prime ore del pomeriggio cominciò il concorso dai paesi vicini: allievi ed ex-allievi salesiani da tutto il Monferrato.

Autorità e gerarchie mossero incontro al Rettor Maggiore oltre i confini del Comune e con lui raggiunsero San Salvatore Monferrato ove si trovava S. E. Mons. Vescovo di Canale in visita pastorale. A San Salvatore si formò un superbo corteo di macchine che accompagnò il Vescovo ed il Rettor Maggiore a Mirabello. Col Vicario generale Monsignor Odone e col Podestà comm. Massobrio erano tutti i nostri Superiori del Capitolo, vari Parroci della diocesi, Direttori di Istituti salesiani e distinte personalità. La folla del popolo, colle rappresentanze dei paesi vicini e delle vicine Case Salesiane e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, attendeva col clero e col Prevosto teol. Don Biagio De Andrea, sul sagrato della chiesa parrocchiale. Salutato dalla banda del nostro Istituto missionario di Cumiana e poi dai cantori della parrocchia coll'*Ecce Sacerdos*, S. E. Mons. Albino Pella fece l'ingresso nel tempio avendo a fianco il sig. Don Ricaldone, e dal presbiterio ascoltò il fervido discorso del Prevosto che con commossa alata parola diede il benvenuto ai Figli di Don Bosco. Chiusa la funzione colla trina eucaristica benedizione, S. E. raggiunse processionalmente il Collegio per dare ai locali la benedizione rituale. L'Istituto offriva uno spettacolo imponente. La folla gremiva il cortile attorno a un grazioso monumento di Maria Ausiliatrice. Giunto da Alessandria S. E. il Prefetto, accompagnato dal rappresentante del Federale, dal Ten. Gen. Conte di San Marzano Presidente della Cassa di Risparmio di Alessandria, dal Gen. Rosso, Podestà di Alessandria, dal Comm. Aloatti, Questore di Alessandria, dalla Baronessa Fassini, Fiduciaria Provinciale del Fascio Femminile, Mons. Vescovo procedette al sacro rito che commentò con brevi parole di auspicio. Due giovinetti rappresentanti dell'Istituto missionario e dell'Oratorio festivo s'avanzarono quindi a ringraziare il Successore di Don Bosco del ritorno dei Salesiani a Mirabello, facendo omaggio a S. E. ed alle autorità. Alla voce dei piccoli seguì la robusta parola del Podestà che tessè la storia della rifioritura della Casa. Quindi, il sig. Don Ricaldone. Il Rettor Maggiore, profondamente commosso dell'omaggio che il paese intese fare particolarmente alla sua persona coll'offerta del rinnovato Istituto, sciolse dapprima un inno di grazie a Dio; poi, rinnovato l'ossequio alle Autorità, rivolse un affettuoso ringraziamento al munifico benefattore Comm. Ing. Provera, a S. E. Mons. Vescovo, al Prevosto ed al Podestà, al Comm. Sartorio che offerse gratuitamente il completo impianto dei servizi termici ed igienici ed a quanti avevano efficacemente cooperato perchè si realizzasse il suo sogno ed il voto dei suoi concittadini. Ultimo sorse S. E. il Prefetto della Provincia, il quale in una

felice improvvisazione esaltò l'opera dei missionari che con la luce del Vangelo portano nelle lontane contrade con l'ardore degli apostoli e dei martiri la civiltà cristiana ed italiana.

Mentre la banda coronava l'entusiasmo della folla, le autorità intrapresero la visita dei locali. A notte una graziosa illuminazione riflettè ancora la gioia del paese, fiero di vedere l'Istituto riprendere la sua storia gloriosa.

Montalenghe. — Inaugurazione dell'Oratorio festivo.

A Montalenghe, ove la compianta Contessa Gromis ha donato alla Società Salesiana l'antico castello, il nostro Rettor Maggiore ha fatto sorgere un magnifico oratorio per la gioventù del paese e lo inaugurò personalmente il 9 ottobre u. sc. con solenne cerimonia. La vigilia, benedisse la cappella e una graziosa statua di Maria SS. Ausiliatrice posta a tutela e presidio degli Aspiranti Catechisti, che, accanto all'Oratorio, hanno la loro Casa di formazione. Il giorno della festa assistette coi Superiori del Capitolo alla Messa solenne cantata dal Parroco nella chiesa parrocchiale ed al panegirico di S. Giovanni Bosco. Presenti, il Podestà ed il Segretario politico, con fedeli e rappresentanze dei nostri Istituti di Foglizzo e di Ivrea.

Pittoresca la benedizione dell'Oratorio, nel pomeriggio. In devota processione, animata dalla banda del nostro Oratorio di Foglizzo, autorità, popolo e giovani si portarono dalla parrocchia all'Oratorio. Il Rettor Maggiore benedisse i locali; quindi la folla si raccolse in cappella ove, eseguito il *Magnificat* da un gruppo di Chierici cantori del nostro Studentato filosofico di Foglizzo, lo stesso sig. Don Ricaldone presentò alla popolazione l'opera provvidenziale di S. Giovanni Bosco illustrando lo scopo e l'eccellenza dell'Oratorio salesiano. Chiusa la funzione colla benedizione eucaristica, il Rettor Maggiore passò nel salone teatro ove Parroco e giovani lo ringraziarono del gran dono fatto al paese ed i nostri Aspiranti missionari di Ivrea interpretarono un dramma moderno di grande effetto. L'Oratorio cominciò subito a funzionare rallegrando i fanciulli di Montalenghe ed aprendo il cuore dei genitori alle migliori speranze.

Pecetto Torinese. — Il centenario della prima predica di Don Bosco.

La domenica 2 ottobre, Pecetto Torinese ha ricordato solennemente il centenario della prima predica che S. Giovanni Bosco, ancora chierico, improvvisò per la festa del Rosario 1838 nella chiesa parrocchiale per cavar d'impaccio il parroco rimasto all'ultimo momento senza predicatore. La popolazione, tanto devota del Santo, ripose con entusiasmo all'appello del Prevosto, teol. can. Don Ambrogio Brunero che, per l'occasione, invitò anche tutti i nostri novizi dell'Istituto del Sacro Cuore di Villa Moglia. Tenne il discorso commemorativo il nostro Don Corrado Casalegno. I novizi svolsero un ottimo programma di musica liturgica.

Omaggi a S. Giovanni Bosco.

Arcevia. — La Collegiata di S. Medardo s'affollò di popolo per un'intera settimana alla predicazione di P. Nazareno Caruso, S. J. il quale preparò le anime ad una festa trionfale, aperta dalla Comunione generale e chiusa da un'imponente processione che coronò le sacre funzioni celebrate da Mons. Federico Gianfranceschi. La scuola di canto eseguì ottima musica del M^o Perosi.

Bertinoro. — Promossa dallo zelo del Rettore can. Violi, la celebrazione del 50^o della morte del Santo nel Seminario di Bertinoro che venera Don Bosco con vivissima devozione, fu infervorata dalla presenza e dalla parola di S. E. Mons. Gardini, vescovo diocesano, che predicò il triduo di preparazione e presiedette tutte le funzioni. Una suggestiva fischiolata colla reliquia del Santo ed interessanti conferenze a proiezioni tenute dal nostro Mons. Cimatti sul Giappone e le Opere missionarie salesiane coronarono la festa.

Capranica. — A Capranica predicò il triduo per le feste commemorative del cinquantenario del transito di S. Giov. Bosco, S. E. Mons. Rotolo. Tenne pontificale il Vescovo diocesano S. E. Mons. Olivares. Fu un nuovo trionfo di Don Bosco specialmente alle Comunioni generali ed all'imponente processione di chiesa, onorata dalla presenza dei due Ecc.mi Presuli salesiani, fra l'entusiasmo dei Cooperatori ed ex-allievi ed il fervore di tutta la popolazione. Il Comitato provvide anche alla decorazione della chiesa, alla musica ed all'illuminazione con sfarzo grandioso.

Cherasco. — Le feste patronali che la parrocchia di S. Martino celebra annualmente in onore di Maria Ausiliatrice e di S. Giov. Bosco, quest'anno furono onorate dalla presenza di S. E. Mons. Ferrando, Vescovo di Shillong (Assam) che predicò il triduo e tenne solenne pontificale alla presenza dei Priori, autorità e gerarchie. A sera S. E. illustrò le nostre Missioni dell'Assam con una interessantissima conferenza e proiezioni luminose. La popolazione colse l'occasione per dare una bella dimostrazione di affetto allo zelante Arciprete Don Calorio il quale celebrava il suo giubileo d'argento sacerdotale. Anima del Comitato, il Comm. Gino Bernocco il quale in agosto aveva già diretto i tradizionali festeggiamenti ad onore di Maria Ausiliatrice e di S. Giov. Bosco anche a Rivalta Torinese con pieno successo.

Novi Ligure. — Lo zelante prevosto di S. Pietro, Don Traverso, aiutato dal Comitato dell'Unione San Giov. Bosco, ebbe la gioia di aprire al culto del nostro Santo, nel cinquantenario del suo glorioso transito, una graziosa chiesa, progettata per la Canonizzazione e portata ormai a compimento. All'inaugurazione, il 29 maggio u. s. intervenne S. E. Mons. Rolla, vescovo di Forlì, che amministrò la Cresima, presiedette l'accademia nell'ampio cortile di Loreto, celebrò la Messa della Comunione generale ed assistette pontificalmente alla Messa giubilare d'argento cantata dal Prevosto. La popolazione era stata preparata da una fervida missione predicata

dal P. Disma, Passionista, che portò tutti ai santi Sacramenti. Dopo i Vespri e il panegirico del Santo, una imponente processione onorata dalla presenza delle autorità e gerarchie, portò la statua del Santo alla nuova chiesa ove Mons. Vescovo impartì la benedizione eucaristica. La sera della vigilia e quella della festa, il rione apparve splendidamente illuminato e la banda del Dopolavoro tenne concerto.

S. Felice sul Panaro. — L'impulso impresso dal venerando arciprete can. Paltrinieri alla prima festa di Don Bosco persevera da anni nella parrocchia di San Felice sul Panaro e trionfa nella festa dei giovani al « Santo dei Giovani » che quest'anno assurse a solennità anche maggiore per ricordare il 50^o della morte di Don Bosco. Il triduo predicato da Don Moretti preparò giovani e popolo ad una Comunione veramente generale. Per la festa intervenne il nostro Mons. Cimatti che chiuse le funzioni, l'imponente convegno dei giovani e la processione trionfale, con una conferenza missionaria sul Giappone. A notte, illuminazione generale e concerto della banda locale.

LITUANIA - Vitėnai. — Dedicazione di una cappella a S. Giovanni Bosco.

La Lituania ha celebrato il cinquantenario della morte di Don Bosco dedicando al Santo una graziosa cappella eretta col concorso dei Cooperatori salesiani, che sono oltre 22.000, nel nostro Istituto di Vitėnai. Venne inaugurata con solenni cerimonie, la domenica 7 agosto u. sc., dallo stesso Nunzio Apostolico dei Paesi Baltici S. E. Mons. Arata. Fedeli dei dintorni e numerosi Cooperatori anche di lontano accorsero a dividere la gioia dei Salesiani. Accolto a festa dai superiori e dagli alunni sotto archi di trionfo, fra canti ed applausi, il rappresentante del Papa celebrò la Messa della Comunione generale nell'antica cappella; poi, verso le 10, benedisse la nuova, che si gremì subito per la Messa cantata. Numerosi pellegrini erano ancora digiuni per ricevere la santa Comunione. Un giovane sacerdote del seminario di Kaunas tessè il panegirico del Santo, la cui statua troneggiava sull'altar maggiore in un nimbo di luci.

I fedeli giunti di lontano consumarono quindi all'aperto il loro pranzo al sacco e s'indugiarono nell'Istituto tutta la giornata, succedendosi in cappella a pregare ed a cantare con ammirabile devozione. A sera, dopo il canto dei Vespri e la benedizione eucaristica impartita pontificalmente dal Nunzio Apostolico, quando la folla si disperse per tornare alle proprie case, S. E. Mons. Arata rivolse ancora la sua paterna parola ai Salesiani e ai giovani aspiranti salesiani incoraggiandoli a perseverare nello spirito di S. Giovanni Bosco ed a pregare e lavorare perchè la Lituania cresca fedele alle sue avite tradizioni di pietà cristiana e di profondo attaccamento alla Santa Sede. La cara funzione si chiuse colle acclamazioni: « Pio XI vita, vita, vita » che il Nunzio Apostolico raccolse per trasmettere al « Papa di Don Bosco ».

Crociata missionaria

Borse complete.

Borsa **MARIA SS. AUSILIATRICE e S. GIOVANNI BOSCO** (7^a) a cura di Toffoletti Elisa in Campedelli.

Borse da completare.

Borsa **PACCINI TOMASO**, a cura di Gandolfi Elena ved. Paccini — Somma prec.: 10.000 — Nuovo versamento, 2000 — Tot. L. 12.000.

Borsa **PEDUSSIA DON LUIGI** — Somma prec.: 4465,10 — Annibilio Nencini, 5 — Offerte raccolte in varie circostanze, 77,25 — Tot. L. 4543,35.

Borsa **PIO XI** (3^a) — Somma prec.: 354 — Ad onore del Beato Odorico, 1500 — In memoria di Benedetto XV, 370 — Rustichelli Luigia, 15 — Tot. L. 2239.

Borsa **RICALDONE DON PIETRO** (4^a) — Sac. G. P., 330 — In memoria di Albarello Don Domenico, 1494 — Anchieta, 803,30 — Tot. L. 2627,30.

Borsa **ROSINA TURCO SAVODI** di Castelmaso Don Busco, a cura del Sac. Anzini Abbondio — Somma prec.: 7620 — Contessa Felicita Schiari, 150 — Ida Ghiglione, 25 — Eugenia Rostagno, 70 — P. Ozino Caligaris, 50 — Sora Antonietta, 80 — Piccoli fioretti, 150 — Tot. L. 8145.

Borsa **RUA DON MICHELE** (3^a) — Somma prec.: 11220 — Riccardo Gottard, 10 — Famiglia Maggioni, 100 — Carola Wollenigh, 1000 — Tot. L. 12330.

Borsa **SBARDELLA FILIPPO**, a cura di Clara Sbardella — 1^o Versamento L. 10.000.

Borsa **SACRO CUORE DI GESU', CONFIDO IN VOI** (3^a) — Somma prec.: 7471 — Moizo Francesca, 100 — Morone Violetta, 60 — Morgari, in memoria di Don Piacenza, 100 — Tot. L. 7731.

Borsa **S. FRANCESCO DI SALES** (2^a) — Somma prec.: 9634 — Mazza Giovanni, 10 — Guido Lami, 100 — Tot. L. 9744.

Borsa **S. GIUDA TADDEO** — Somma prec.: 6793 — V. Filotico, 400 — Umberto Cassitto, 100 — Mansueta Ernesta, 5 — Bice Caretta, 5 — Tot. L. 7303.

Borsa **S. GIUSEPPE** (3^a) — Somma prec.: 17072 — Cerutti Giuseppe, 10 — Boon Pillinia, 25 — Tot. L. 17107.

Borsa **SAVIO DOMENICO** (4^a) — Somma prec.: 8622,30 — Gay Giacomo, 10 — In memoria di Bini Vittorio, 100 — Bardighera, 1020 — Buon Samaritano, 1670 — Tot. L. 11422,30.

Borsa **S. TERESA DEL BAMBINO GESU'** (11^a) — Somma prec.: 7475,60 — Petroboni Mazza Francesco, 20 — Tot. L. 7495,60.

Borsa **UBALDI DON PAOLO** — Somma prec.: 15522,60 — Raccolte a cura di Pozzi Francesco, 200 — Ex-allieva R. Università di Torino, 1525,20 — Tot. L. 17247,80.

Borse che attendono di essere completate.

Nai Don Luigi (3^a), 9000 — Nardi Don Venerio, 2671,20 — Nasso Don Marco (2^a), 3023 — Olivero Don Feliciano, 805 — Pagella Don Giovanni, 6821,50 — Patrocino S. Giuseppe (2^a), 3517 — Pavia, 1954,20 — Perardi Cav. Luigi, Capitano degli Alpini, 1080 — Persaglio Maria, 1037,35 — Piccoli Amici di Don Bosco, 2936 — Pio X (2^a), 1442 — Piscetta Don Luigi (2^a), 11386,60 — Plazzotta Antonino, 6054 — Principessa Clotilde (2^a), 8695 — Principi di Piemonte, 1590 — Pedro Chavez (Puebla Messico), 6675 — Regina del Sogno, 6300 — Regina di Mondovì (2^a), 3675,70 — Rocca Don Luigi, a cura della Casa di Alasio, 10.000 — Sacri Cuori di Gesù e di Maria, 535 — Sacra Famiglia, 2649 — S. Cuore di Gesù e Don Bosco, 1025 — Saggietti Angelo, Giovanni, Giuseppe, 15600 — Sagone Can. Prof. Michele, 1000 — Salerno, a cura dei Cooperatori Salesiani, 13421,60.

(Segue).



Montalenghe. - Il nuovo Oratorio salesiano benedetto dal Rettor Maggiore.



Mirabello Monferrato. - Il galo aspetto dell'Istituto - Le Autorità convenute alla inaugurazione - La folla.

DALLE NOSTRE MISSIONI



KRISHNAGAR

Desolante inondazione del Gange nella Missione salesiana.

Rev.mo sig. Don Ricaldone,

ancora una volta il Signore ci ha voluto provare con una inondazione senza precedenti, che ha desolato tutta la Diocesi di Krishnagar nel Bengala.

Venuto in Italia pel Capitolo Generale mi ero messo a girare per raccogliere soccorsi per la Missione, quando, una dopo l'altra, mi giunsero le lettere dei nostri poveri missionari che mi descrivono lo stato miserando delle popolazioni bengalesi.

« Le ho annunciato per telegramma — scrive Don Righetto, vicario generale — l'inondazione di questi giorni nel nostro povero Bengala. Ora, dopo aver visitato alcuni dei paesi inondati, mi accingo a darle notizie più dettagliate. Da molti e molti anni non si era visto un egual disastro che trascina seco fame, epidemie e miseria crescente di giorno in giorno. Tutti i nostri cristiani, assieme ai pagani, vennero gettati nudi ed affamati su un rialzo di terreno senza la più piccola speranza di un po' di raccolto, privi di una casa chissà per quanto tempo ancora. Sono passato colla barca su paesi di cui non esiste più alcuna traccia, su ponti coperti da due o tre metri di acqua, su strade distrutte dalla corrente che inesorabilmente ha asportato ogni cosa. Quanta desolazione! Ritto sulla barca ho visto il panorama

straziante: non più le campagne fiorenti e biondegianti di riso, l'unico cibo di questi poveri popoli, ma un'immensa distesa di acqua interrotta qua e là da ciuffi di alberi galleggianti.

Intanto la fame spinge queste povere popolazioni a correre in barca da un luogo all'altro in cerca di qualsiasi cosa per sfamarsi. La nostra barca è assediata da una turba di gente che non gusta cibo da giorni e giorni interi. Straziano l'anima i piccoli bimbi dagli occhi incavati dalla fame e col terrore in volto! ».

Don Lazzaro, il missionario del distretto di Shimulia, l'apostolo degli intoccabili, di fronte al crescere dell'acqua ha organizzato l'esodo dal villaggio.

Ecco come egli mi descrive il doloroso avvenimento:

« In Shimulia quando, nei primi giorni, comincio a penetrare l'acqua sembrò una festa perchè essa trasportava una infinità di pesciolini che i ragazzi s'affrettavano a raccogliere in cestelli e in piccole reti improvvisate. Ma quando l'acqua, aumentando vertiginosamente, invase i cortiletti delle case, coperse i viottoli e le strade che conducevano alla residenza della missione, allora un generale sgomento invase tutti e tutti pensarono a fuggire.

Riunite le poche masserizie e lasciati gli oggetti di qualche valore nella nostra residenza, fortunatamente costruita in luogo alto e in muratura, iniziarono l'esodo. Uomini, donne e bambini, tutti con qualche fagotto, tirandosi dietro buoi e capre, ritrosi a seguirli, si diressero verso Beniali, il villaggio cristiano più vicino e più elevato degli altri.

Due giorni dopo, Shimulia e Kamarpara erano completamente deserte. Misi in salvo le

suore, le orfanelle, le vedove e i bimbi della S. Infanzia mandandoli a Jessore in una casa caritatevolmente offerta da un buon signore di quella città. I cristiani con delle zattere improvvisate con tronchi di banane, non cessano di venire in chiesa ad effondere con lacrime e lunghe preghiere la loro afflizione in quest'ora dolorosa. Ma l'acqua non si contentò di penetrare nel villaggio: cominciò a dissolvere i muri delle case fatte di fango. Corrose così le basi, i muri perdettero il sostegno e l'una dopo l'altra le case cominciarono a disfarsi provocando lugubri tonfi impressionanti nel silenzio della notte!

Io corro in barca da un luogo ad un altro per confortare, animare, raccogliere e dare qualche manata di riso a tanti poveri affamati. Povera gente esposta alle piogge abbondanti di questi mesi, prive di un tetto in mezzo a tanto disagio! Non hanno però perduto la speranza e pregano aspettando che l'acqua si ritiri o si abbassi per poter correre a ricostruire le loro capanne sempre vicino alla chiesa, vicino al missionario, vicino al tabernacolo che sembra così triste in questi giorni!».

«Caro Monsignore, mi scrive Don Luigi Ribaldone, quanto sentiamo la sua lontananza in un'ora così triste! Ci consoli e ci aiuti con la carità dei nostri cari Cooperatori. Lo stato delle popolazioni è desolante. Torni presto a condividere con noi il nostro dolore ed a lenire tante pene dei suoi figli».

Amato Padre, trasmetto a lei l'eco di tante angosce, ed alla carità dei Cooperatori raccomandando tante povere creature così gravemente provate.

Suo aff.mo in G. C.

Mons. VINCENZO SCUDERI,
Amm. Apost. di Krishnagar.

7 ottobre 1938.

EQUATORE

Escursione apostolica.

Amatissimo Padre,

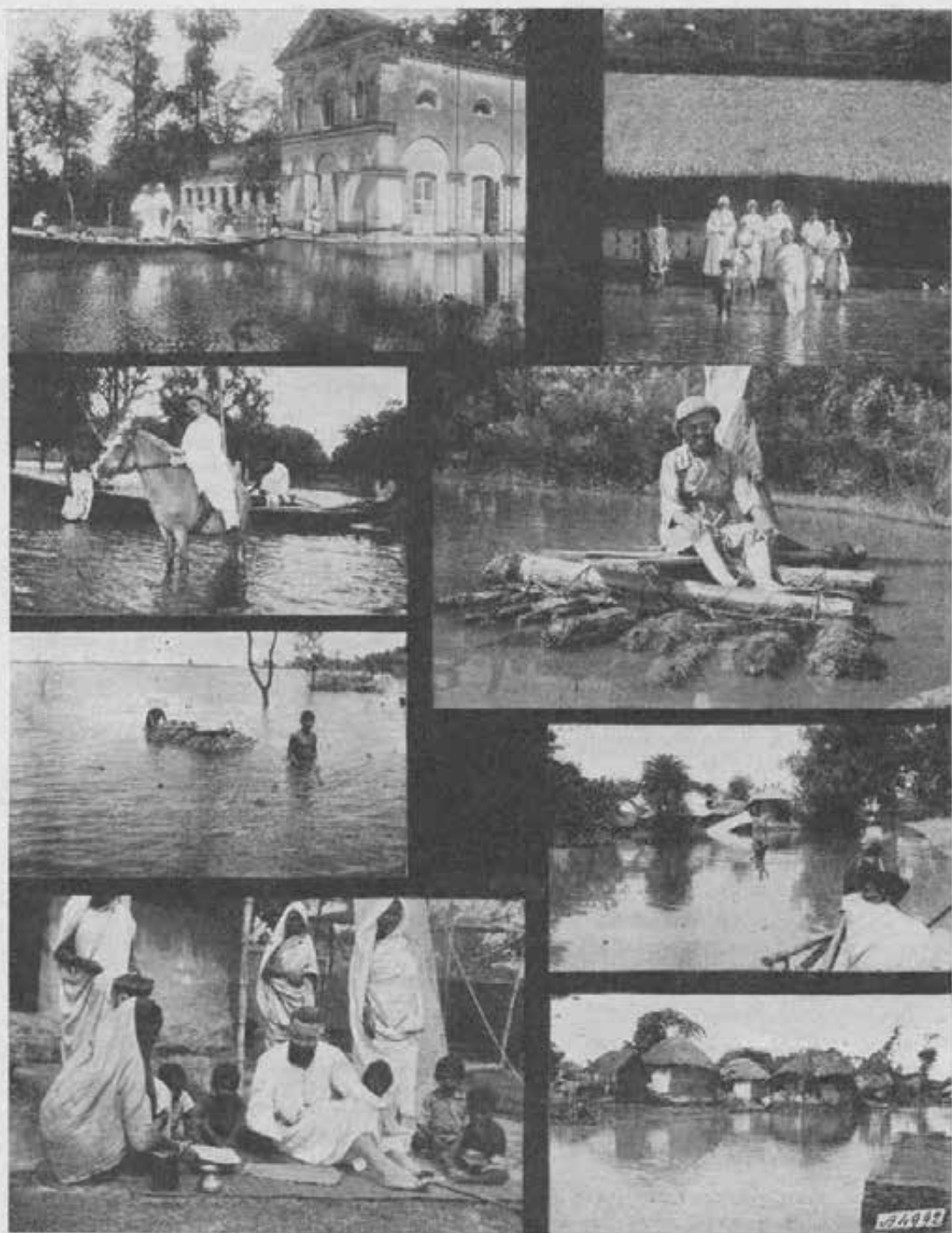
come le avevo promesso, le invio ora la descrizione dell'escursione apostolica fatta al Yapi ove esiste una tribù piuttosto numerosa. L'avevamo attraversata altre volte questa regione, ma a scopo scientifico di esplorazione, accompagnati da autorità civili o militari, o da lavoratori bianchi, addetti all'apertura di nuovi sentieri; il che non aveva mai permesso

al missionario di prendere contatto con tutti i kivari della tribù, perchè la presenza delle autorità, che il kivaro teme, e dei lavoratori, ch'egli disprezza, era un ostacolo a guadagnarsi la confidenza necessaria alla persuasione. Questa volta abbiamo cercato di dare all'escursione un carattere puramente missionario. A compagni di viaggio abbiamo scelto tre kivaretti, ex-allievi, giovani, ma forti e capaci di sostenere il lungo e difficile viaggio, con un carico di 30 kilogrammi ciascuno. Di più, buoni cristiani, di pietà soda, senza rispetto umano, e molto affezionati al missionario, pronti a sostenerlo, a difenderlo e ad aiutarlo nell'opera difficile della catechizzazione, come ottimi catechisti.

IN CAMMINO. — Fatti i preparativi più indispensabili, riducendo tutto ai minimi termini, date le difficoltà di trasporto, mettemmo l'escursione sotto la protezione della buona Mamma Maria Ausiliatrice e partimmo verso oriente, il 12 gennaio. Il viaggio di andata non fu senza difficoltà e pericoli. Arrivati la prima sera a Chinimbi (piccola succursale di Mendez) sopra il fiume Upano, ci trovammo nella impossibilità di passare, perchè i kivari della parte opposta avevano ritirate e nascoste tutte le zattere, per timore del passaggio di soldati che li forzavano al trasporto di merci. Ci cavò d'impaccio il kivaretto Santiago del Chinimbi, già cristiano, il quale, contento di poter rendere un servizio al missionario, ci guidò a un luogo più basso del fiume, dove sapeva che c'era una zattera nascosta nel bosco. Così potemmo raggiungere l'altra sponda. Una pioggia continua e fredda ci accompagnò poi nella traversata della cordigliera del Cucucù (2000 m.).

Non mancò l'incontro di serpentelli velenosi, che avrebbero potuto minacciare gravemente la nostra escursione; l'Ausiliatrice ci protesse dalle loro insidie. Verso sera, dopo un dieci ore di viaggio a piedi, dovemmo costruirci un piccolo rifugio con foglie di palme per passare la notte, improvvisare un po' di cucina, e dormire sull'umida terra, ricoperta di frasche.

NELLA CAPANNA DEL CAPO. — Impiegammo cinque giorni di viaggio per arrivare alla capanna del Cagnéras, capo della tribù, il quale, riconoscendomi per le escursioni anteriori, ci accolse con gran piacere. Offerse ai miei kivaretti una buona quantità di ciccia, come è loro costume; poi incominciò la conversazione ufficiale, nella quale il kivaretto maggiore spiegò il motivo della visita del



L'inondazione del Krishnagar: L'acqua al livello della nostra chiesa - Le suore in cerca di un rifugio - Missionari a cavallo e in zattera accorrono a salvare le popolazioni - Si taglia il riso sott'acqua per aver da mangiare - L'acqua nei villaggi - Il missionario in una famiglia cattolica.

missionario, facendogli capire ch'egli si era assoggettato a quel viaggio, con tanti sacrifici e spese non indifferenti, unicamente perchè voleva molto bene ai kivari del Yapi, voleva visitarli tutti, far loro qualche regalo e curare le loro malattie. Al termine della conversazione, l'animo del capo era guadagnato alla nostra causa; infatti si offrì subito volontariamente ad accompagnarci, nei giorni seguenti, alle varie capanne della sua tribù. L'indomani lo riserbammo al riposo, per rifarci delle forze perdute, per curarci delle piccole ferite riportate nel viaggio, e per preparare le altre escursioni, facendo centro la casa del Cagnéras, che si trova nel centro della tribù.

Sull'imbrunire, li radunai attorno a me per un po' di catechismo e li congedai annunciando che avrei celebrato tutti i giorni la santa Messa durante la quale avrebbero dovuto fare silenzio assoluto.

LA SANTA MESSA NELLA FORESTA.

— La mattina seguente, al primo canto del gallo, la voce baritonale del Cagnéras diede la sveglia: « *scindartarum, scindartarum*: svegliatevi, svegliatevi!; il Missionario dirà la Messa e voi tutti farete silenzio ». In un mo-

mento balzarono dal letto, si lavarono la bocca e non la faccia, come è loro costume, e colla stessa acqua si spruzzarono le mani, che poi asciugarono nei capelli. Fatta così la pulizia, corsero attorno all'altare pieni di curiosità. La loro ammirazione non tardò a estendersi ai kivaretti cristiani, che, inginocchiati a terra, con grande divozione assistevano e servivano la santa Messa. Qualche ragazzetto, per spirito di imitazione, si inginocchiò vicino ad essi. Il silenzio fu completo. Solo al momento della Comunione, mentre comunicavo i kivaretti, una donna non si poté più contenere ed esclamò: « *uarimbiit?* »: che cosa è? Ma subito il Cagnéras la richiamò all'ordine con un: *tacamât*: fa silenzio! Terminata la Messa fu un fuoco di fila di domande per aver spiegazione di tutto. Il kivaretto maggiore parlò allora loro della Messa, della Comunione, e della preghiera, facendo una buona lezione di catechismo.

IN GIRO PER LE KIVARIE. — Il mattino seguente, partimmo alla volta del fiume Vambiza, con la nostra guida fedele, il Cagnéras, per visitare le varie capanne. Il Cagnéras mi precedeva con tante attenzioni e delicatezze da far proprio stupire in un selvaggio. Strappato un ramo, dava colpi a destra e a sinistra del sentiero, per scuotere la rugiada della notte; appena c'era un passaggio difficile, si fermava e mi dava la mano; se c'era un ruscello o un pantano da attraversare, mi caricava sulle spalle; se c'era un fiume impetuoso, mi offriva il suo braccio forte e sicuro; quando incontrava qualche frutto della foresta, me lo offriva con gioia; arrivando ad una casa kivara,



Il Cagnéras.



Pescata abbondante.

andava subito in cerca di un sedile, lo spolverava e me lo offriva; era cosa che commoveva.

Tutte le kivarie erano state da lui preavvisate, perciò mi aspettavano e ci ricevevano con piacere. Si intrattenevano volentieri ad ascoltare la buona parola, pieni di gioia quando si offriva un dono qualsiasi, un ago, uno specchio, ecc. Approfittai di quelle visite per riempire un modulo di statistica di tutta la tribù che diede i seguenti risultati: 22 capanne con un complesso di 181 abitanti; 30 matrimoni monogami su 34; e di 87 morti appena 3 assassinati.

Quando partivamo da una capanna, quasi tutti ci seguivano, ingrossando così sempre più la comitiva. Verso mezzogiorno, entrammo nella casa del Yacuna, dove pochi giorni prima era entrato un ministro protestante per far propaganda. Il buon kivaro ci raccontò che voleva far loro il catechismo; ma essi lo svergognarono dicendogli che non poteva essere un prete, perchè non portava la veste ed aveva moglie. Perciò egli, arrabbiatosi, il giorno seguente, riprese la via del ritorno. Anche il povero selvaggio intuisce prontamente la verità.

IL LAGO DEL TERRIBILE PANGHI. — Vicino a questa casa, mi dissero, c'era un lago, dove viveva un terribile panghi. Il panghi dell'acqua, differente da quello di terra, che è un grosso serpente, una specie di anaconda, è per i kivari un dralone mitologico, che non han mai visto, ma che tutti temono, perchè pensano che sia il divoratore di tutti quelli che si perdono nei fiumi o nei laghi. Manifestato il desiderio di vedere quel lago, ignoto alla geografia dell'Equatore, si offrirono volentieri ad accompagnarmi. Eravamo quasi vicino, quando io vidi una grossa gazza e li invitai a tirare un colpo. Ma essi mi risposero che non si poteva più tirare, perchè il panghi sarebbe andato sulle furie. La vista del lago fu uno spettacolo incantevole: uno specchio di acqua, di più di un kilometro di diametro circondato da migliaia di palme e ad ovest da piccole colline, dalle quali sgorgano le sorgenti. Ad est è completamente aperto, e un fiumicello ne riceve l'acqua che sovrabbonda. Nell'acqua guizzavano numerosi e grossi pesci, e varie lontre, o lupi di acqua, solcavano la superficie. Il luogo, centrale, salubre e fertile, non potrebbe essere migliore per una futura stazione missionaria.

Stavo fotografando quelle bellezze naturali, quando il Cagnéras, che, silenzioso mi si era avvicinato, pensando ch'io guardassi nella

macchina per scoprire il panghi, mi chiese sottovoce: «L'hai visto?» «No». «Non c'è il panghi?» «No, non c'è niente; vedi anche tu». Si avvicinò, guardò nel vetro smerigliato, nel quale si riflettevano tutte le palme della foresta riflesse nel profondo del lago, mosse la macchina a destra e a sinistra, fissò di nuovo gli occhi scrutatori e rimase in silenzio. «Ebbene c'è il panghi? — gli chiesi — L'hai visto?». «Non vedo niente!» rispose. «Vedi dunque — conclusi — che avevo ragione io di dire che non c'era niente, che vi spaventate senza motivo?». Ma egli non si persuase. Chiamò gli altri kivari, che tenevano perfino il respiro; li fece guardar tutti nella macchina e concluse dicendo: «Il Padre non l'ha visto, io non l'ho visto, voi pure non l'avete visto; dunque non ci deve essere». La sentenza fu definitiva. Contenti tutti, ci rimettemmo in viaggio per visitare ancora poche capanne e ritornare verso sera alla casa del Cagnéras.

VERSO IL YAPI SUPERIORE. — Ripreso il viaggio, l'indomani visitammo le kivarie del Yapi superiore. Ci sorprese subito una forte pioggia, che quasi ci consigliava a tornare indietro; ma il Cagnéras, ricordandoci che ci si aspettava, che i kivari erano andati a caccia e a pesca per offrire qualche cosa al Missionario, ci decise a proseguire.

A un certo punto, vedendomi fare un movimento rapido, perchè mi era passato vicino un grosso serpente, mi confortò prontamente: «Non temere, Padre: non è velenoso». «Come puoi saperlo — gli chiesi — se non l'hai visto?». «Tutti quelli che fuggono l'uomo — rispose — non sono velenosi; solo quelli che hanno il veleno per difendersi non si muovono». Non so quanto di verità ci sia in questa asserzione. Poco dopo, staccò una foglia da una pianta rampicante e me la presentò dicendomi: «Guardala bene!». La guardai e vidi impressi chiaramente su di essa i colori e i disegni del serpente macangi, il più velenoso. «Bene! — soggiunse — questa foglia è per noi il contraveleno più potente contro le morsicature dei serpenti».

Non potei a meno di ammirare la sapiente e provida natura, che sa offrire anche ai poveri selvaggi i rimedi per tanti mali. In tutte le kivarie fummo accolti con grandissime attenzioni. Verso sera ritornammo alla casa del Cagnéras, e la trovammo piena di kivari: erano quelli visitati il giorno antecedente, i quali eran venuti a restituire la visita. Ne approfittammo per un'altra lezione di catechismo. La stessa scena si ripeté nei giorni

seguenti. Ogni sera un buon numero di uditori. Durante l'istruzione religiosa non mancarono espressioni, che rivelavano come la parola di Dio facesse impressione sui loro cuori. Per esempio, mentre parlavo loro dell'inferno, il Cagnéras, con un brivido e con un lungo sospiro, come sotto una forte e improvvisa impressione, esclamò: « *Nuna tsumégnéiti*: questo è spaventoso!». In altra occasione: « Padre — disse — se tu stessi qui, anch'io sarei buono ». Una sera, dopo il catechismo avendo alcuni kivari forestieri dette parole un po' libere, il Cagnéras li richiamò all'ordine, ricordando loro ciò che aveva detto il missionario. Altre escursioni facemmo alle kivarie del basso Yápi, ricevuti sempre cordialmente.

Nel ritorno da una di queste, incontrai varie sorgenti di acqua minerale, che coll'odore che mandavano a distanza, rivelavano certamente la presenza, nel sottosuolo, di zolfo, di solfato di rame e forse di qualche altro metallo. Ne presi una bottiglia, che mandai al laboratorio chimico di Quito, per l'esame. Quante ricchezze ancora sepolte in queste foreste inesplorate! Una sera venne alla casa del Cagnéras una famiglia intera con una bimba gravemente inferma, domandando medicine e il battesimo. « Perché volete che la battezzino? » — chiesi. — « Perché, se morisse, non vogliamo che vada a soffrire » mi risposero piangendo. Anche in quei luoghi remoti si comprende già la necessità del Battesimo, che domandano con insistenza.

LA PESCA DI ADDIO. — Avvicinandosi l'ora della partenza, organizzarono una grande pesca nel fiume Yápi per offrirci i viveri necessari per il ritorno. Avendo manifestato il desiderio di parteciparvi anch'io, di buon mattino discesi con loro al fiume. Quivi erano già radunati circa un centinaio di kivari, parte intenti a fare ceste per la raccolta del pesce, parte a pestare radici di barbasco. Il barbasco è una pianticella che coltivano negli orti per la pesca, perchè le sue radici contengono un narcotico tanto potente da avvelenare o ubriacare il pesce anche in una grande quantità di acqua. Terminata l'operazione, un capo diede gli ordini tassativi a ciascuno: una parte, caricate in tante ceste le radici pestate, discesero al fiume; altri, seguendo il corso del fiume, si divisero in piccoli scaglioni, ogni duecento metri, per la raccolta del pesce. A circa tre chilometri, il fiume venne chiuso completamente da una trentina di *barbacoe* destinate a raccogliere tutti i pesci che sfuggono alle varie squadre. La *barbacoa* è una specie di stuoia,

fatta con canne o lunghi giunchi, con pareti laterali che dispongono sopra una piccola armatura, in una piccola cascata d'acqua. Quando tutto fu pronto, il capo diede principio alla pesca, suonando un corno. Appena immerse le radici nell'acqua, ecco alla superficie numerosi pesci, che agitandosi come ubbriachi vennero trascinati dalla corrente. Le squadre li accolsero con un gridio, gettandosi in acqua per inseguire quelli semivivi con coltellacci e bastoni. In poche ore la pesca fruttò un 10 quintali di pesci meravigliosi. Contenti pel buon esito, vollero manifestare ancora una volta il loro affetto al missionario, facendo a gara nel regalargli i pesci migliori.

UN FIORE DELLA SELVA. — Avevamo omai trascorso 10 giorni fra loro, e, fatti i preparativi, ci disponemmo al ritorno. Alla vigilia della partenza, la casa del Cagnéras si riempì di kivari, venuti per l'ultimo saluto. Era commovente e consolante sentire da quei selvaggi queste espressioni: « Padre, ritorna presto! ». « Perché te ne vai tanto presto? ». « Perché non ti fermi qui con noi? ». « Noi pure ti daremo i nostri bambini perchè tu li faccia buoni e li istruisca, come questi » e accennavano ai tre cristiani. « Se tu ti fermassi, noi ti faremmo l'orto e la casa; vieni, vieni presto! ». Fra tanta commozione, si avanzò verso di me un kivaretto di un 10 anni, dicendo: « Padre, quando vai a Mendez? » « Domani, bimbo ». « Vengo anch'io con te ». « Davvero? E chi ti ha detto di venire? ». « Il mio cuore! ». « Ma i tuoi genitori saran contenti? » « Sì, eccoli qui ». E me li presentò. Ci vidi la provvidenza di Maria Ausiliatrice. Il bimbo, fatto cristiano, potrà diventare il granellino di senapa, capace di raccogliere sotto i suoi rami tutta quella tribù. Lo accolli quindi ben volentieri. Egli si trova tuttora nella missione, contento ed allegro; il giorno di Pasqua ricevette il santo battesimo.

IL RITORNO. — Le prime due giornate di ritorno furono giornate campali: 11 ore di viaggio, ogni giorno, sotto una fredda pioggia, senza potere usufruire nè di impermeabili, nè di ombrelli, inutili o impossibili per questi sentieri.

Al terminar del secondo giorno, caddi gravemente ammalato: mi sorprese una febbre violenta con forti dolori di capo, perdetti l'appetito e le poche forze rimastemi dopo 17 giorni di continuo movimento e disagi. Il trovarmi ancora a 25 chilometri da Chinimbi e a 50 da Mendez, in mezzo ad alte montagne,



Madras. - S. E. l'Arcivescovo Mons. Mathias, dopo la Messa giubilare.

solo coi miei giovani kivari, in un piccolo rifugio, esposto al freddo e alla umidità di quelle giornate piovose, era cosa da perdersi d'animo. Tuttavia, rassegnato a coronare l'escursione anche col sacrificio della vita, confidando nella nostra Ausiliatrice, il mattino seguente, nonostante l'alta febbre, mi rimisi in cammino, su per un'erta montagna di nuovo sotto la

fredda pioggia. Raccolte le poche energie, fra stenti e cadute, potei tirarmi fin sulla cima. Ma verso le 11 del mattino, incontrato un piccolo rifugio, una capannuccia di foglie di palma, dovetti sospendere il viaggio perchè la febbre era salita a 40°. I miei kivaretti, mi curarono come tanti fratelli: accesero subito il fuoco, mi prepararono una bibita ben calda,



Madras. - La nuova tipografia eretta da Mons. Mathias



Madras. Il Congresso Eucaristico Nazionale. Il parco coll'altare monumentale.
Vescovi e Prelati intervenuti - Lo stilamento della processione.

mi offrirono le loro coperte. Passai il resto di quella giornata senza darmi conto di ciò che avveniva vicino a me. Solo verso mezzanotte distinsi i kivaretti, accoccolati attorno al fuoco. Al mattino, diminuita un po' la febbre, ed essendo il sentiero tutto in discesa, ripresi il viaggio e giunsi verso le due del pomeriggio a Chinimbi. Quivi accorsero subito i confratelli di Mendez, che mi condussero il medico della guarnigione militare, il quale rimase cinque giorni al mio fianco, prestandomi tutte le cure possibili. Grazie alla Madonna Ausiliatrice, alle cure del medico e alle attenzioni dei cari confratelli, in 14 giorni fui in grado di ritornare a Mendez per la convalescenza.

Amatissimo Padre, son già passati tre mesi e mi sentò di nuovo in possesso delle mie forze fisiche e desideroso di lanciarmi ad altre escursioni.

Mi benedica e mi creda suo aff.mo in C. J.

Mendez, 20 luglio 1938.

Sac. GHINASSI GIOVANNI
Miss. Salesiano.

INDIA

Fervore d'opere.

Amatissimo Padre,

volevo attendere la cronaca della benedizione della nuova falegnameria inaugurata dal nostro Arcivescovo Mons. Mathias l'8 settembre scorso nella casa di Vellore; ma il mio silenzio è stato così lungo e le notizie accumulate sono così care che ho pensato di incominciare a dargliene qualcuna delle più importanti.

Le è già giunta l'eco delle feste che tutta l'Archidiocesi di Madras ha tributato in questi giorni a S. E. Mons. Mathias in occasione del suo giubileo d'argento sacerdotale. Il nostro zelantissimo Arcivescovo s'è cattivato in tre anni la stima e l'affetto universale con quell'attività prodigiosa che aveva già illustrato la diocesi di Shillong e con opere monumentali che perpetuano il suo ricordo nella storia della chiesa di Madras. La prima è quella del grandioso Seminario di Poonamallee pel clero indigeno, che in un anno portò a compimento. Sino al 1936 i nativi aspiranti al sacerdozio studiavano il latino in ristrettissimi locali di una zona di Madras considerata nelle statistiche come la più densa di popolazione fra tutte le altre del mondo. Compiuti gli studi

umanistici, i seminaristi erano costretti a recarsi in altre scuole fuori diocesi per proseguire gli studi di filosofia e di teologia. Il nuovo Pastore comprese il disagio degli studenti ed in un anno provvide l'Archidiocesi del migliore edificio che possano vantare i Seminari dell'India. La sua mole spicca a 20 chilometri in una verde spianata di Poonamallee ricca di alberi giganteschi. L'ampiezza e l'arredamento delle aule, degli studi e dei dormitori, l'impianto elettrico con centrale propria, gli impianti igienici, ed i locali sussidiari offrono le più moderne comodità agli studenti che già in buon numero godono il beneficio della provvida costruzione.

Grandi fatiche costarono anche a Mons. Arcivescovo i lavori intrapresi per l'ampliamento del grande collegio Santa Maria, che tiene alto il prestigio della Chiesa Cattolica nel campo dell'educazione giovanile. Ma anche in questo ha trionfato il suo zelo e il suo senso pratico.

Altra opera importantissima di Mons. Mathias fu l'aggiornamento e l'incremento della buona stampa. Inaugurata una nuova modernissima stamperia cattolica, S. E. rimodernò il settimanale cattolico, «New Leader»; fondò una rivista mensile «The Clergy monthly» per tenere al corrente il clero di tutto quanto può interessare il ministero pastorale e gli studi sacri; organizzò la diffusione di libri di cultura e di apologetica, con ottimo successo. Ma il suo genio organizzatore ebbe risonanze mondiali nell'indimenticabile Congresso Eucaristico Nazionale, tenuto a Madras alla fine dell'anno scorso. Fu infatti il suo tatto, il suo lavoro indefesso, la sua abilità personale che fuse cattolici e non cattolici in quel trionfo di fede e di pietà eucaristica. Mai fino allora l'India s'era trovata così compatta e concorde in un omaggio di fede a Gesù Eucaristico. I quattro milioni di Cattolici indiani ebbero la gioia di sentire la voce diretta del Santo Padre che, non pago d'essersi fatto rappresentare dal suo Legato speciale, S. E. Mons. Leone Kierkels, Delegato Apostolico nelle Indie, si degnò di dirigere ai fedeli un paterno radiomessaggio e di impartire l'apostolica benedizione. Il Congresso ha segnato nella storia della Chiesa Cattolica in India una gran pietra miliare. Tutta la stampa ne ha parlato. *L'Osservatore Romano* del 23 gennaio di quest'anno vi ha dedicato pagine intere documentando la cronaca con bellissime fotografie. Noi non dimenticheremo mai il fervore di quelle moltitudini di cristiani, accorsi da ogni parte dell'India, che fecero esclamare al luogote-

nente di Gandhi, l'attuale Primo Ministro: «Madras è diventata cristiana». Non dimenticheremo mai il fastoso ricevimento del Legato Pontificio, l'imponenza delle sessioni e funzioni religiose alla presenza di una cinquantina di vescovi rappresentanti la gerarchia dell'India nel suo anno giubilare; i solenni pontificali celebrati in tutte le chiese di Madras, alcuni nella fastosità dei riti orientali tanto in uso nel Sud India, e soprattutto la processione interminabile, devota e osannante, che portò in trionfo, nel monumentale ostensorio sorretto dal Legato del Papa sul ricchissimo carro, l'Ostia santa di pace e d'amore. Dall'alto funzionario dell'Impero Britannico all'ultimo «fuori casta» del North Arcot, migliaia e migliaia di cristiani di ogni sfera sociale, di questa grande penisola indiana, incedevano nei più svariati abbigliamenti, raccolti e devoti per le spaziose vie parate a festa, tra la rispettosa ammirazione di oltre centomila Indi e Maomettani. Visione incantevole! Frutto d'una intensa preparazione che comprese nel suo programma anche la riuscitissima *settimana sociale*, organizzata dallo stesso Arcivescovo alla metà di ottobre dello stesso anno 1937. Era la prima del genere in queste parti. Compreso dell'importanza dell'ora presente nella vita dell'India, che si trova ad uno svolto decisivo, facendo eco all'invito dell'Enciclica del Santo Padre sul comunismo ateo, Mons. Mathias lanciò un fervido appello a quanti si interessavano del problema, senza distinzione di fede. Aperse egli stesso la settimana con un discorso inaugurale prospettando la soluzione cristiana del problema sociale, e presiedette le animate sessioni in cui parlarono ben noti sociologi, tra il più vivo interessamento dell'eletto e numeroso pubblico.

Meraviglioso sviluppo ha preso subito l'Azione Cattolica fondata ed organizzata da Mons. Mathias con uno slancio incomparabile. E gloria ancora dell'Arcivescovo è l'erezione di una grande scuola per l'insegnamento secondario, la «St. Gabriel's High School» in un moderno grandioso edificio che accoglie giornalmente più di trecento giovani nativi, sotto lo sguardo di Don Bosco che sorride dal monumento in bronzo, copia di quello del Cellini, nel vasto cortile. Tante particolari benemerienze aggiunte al prestigio personale ed allo zelo del suo ministero gli suscitò nel luglio scorso un vero spontaneo plebiscito di venerazione pel suo giubileo d'argento sacerdotale. Le feste si protrassero dal 20 al 24 luglio u. s. con solenni pontificali in Cattedrale, pranzo ufficiale e ricevimento di onore,

funzioni speciali per la Comunità Indiana-Tamil, pei fanciulli ecc.

Si chiusero col pranzo dei poveri servito dai soci delle Conferenze di S. Vincenzo, ed una grande accademia all'aperto alla presenza di migliaia di persone.

I fedeli offesero all'Arcivescovo anche una borsa di 5.555 rupie per aiutarlo a sostenere le molteplici opere di carità organizzate.

Ringraziamo il Signore di tanto successo, ed augurando a Monsignore lunghi anni di vita e di attività apostolica, preghiamo lei, amatissimo Padre, a benedirvi ed a continuarci la sua affettuosa paterna predilezione.

15 agosto 1928.

Affmo in G. C.

DON ELIGIO CINATO, *Ispettore.*

GIAPPONE

Glorie mariane.

Reverendissimo sig. D. Ricaldone,

mentre la grande Famiglia Salesiana è tutta in festa per l'ampliamento e l'abbellimento della Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino, anche i suoi lontani figli del Giappone, seguendo la sua parola d'ordine, accrescono il loro zelo per aumentare il numero dei devoti di Maria Ausiliatrice e dei Cooperatori Salesiani. Nelle varie residenze della Missione, nelle nostre Case di Tokyo, fu un fervore d'anime per realizzare praticamente questo dovere con manifestazioni religiose che qua e là ebbero speciali spunti degni di nota. La devozione alla Madonna, fin dai primi tempi della propagazione della Fede in Giappone per opera di San Francesco Zaverio e dei suoi confratelli, fu radicata profondamente nell'anima di quei primi cristiani. L'anima ardente dell'Apostolo ne aveva gettato le basi coll'insegnamento della Salutatione angelica (si chiama anche ora così) e colla recita del Rosario; e la devozione così vissuta servì più tardi a determinare con chiarezza (insieme ai distintivi caratteristici del Cattolicesimo, quali il celibato ecclesiastico e la devozione al Papa, legittimo rappresentante di N. S. Gesù Cristo) la tessera di distinzione del sacerdote cattolico dal pastore protestante di fronte ai discendenti dei cristiani delle persecuzioni. Svoltata con fede e con amore da ogni Missionario cattolico in Giappone, la tenera devozione a Maria ebbe in questi ultimi anni nuovo impulso non solo

nella Prefettura apostolica di Miyazaki, ma anche in tutto il Giappone, sotto il titolo di Maria Ausiliatrice, di Madonna di Don Bosco. Piace al buon popolo giapponese, forte e guerriero, l'immagine di Maria Ausiliatrice, ideata da Don Bosco: in piedi, dominatrice sovrana, regina degli Apostoli, in atto di presentare Gesù, il suo Figliuolo benedetto. Amor di Madre tenerissima, che trova così bel riscontro nell'affetto materno delle madri giapponesi, adoratrici (non è esagerato il termine) dei loro figliuoli! Maria potente dominatrice delle forze sovvertitrici del mondo: programma di azione del popolo giapponese.

Una recente manifestazione di devozione alla Madonna nella nostra residenza di Beppu merita di essere segnalata. La città di Beppu è stazione balnearia e di cura idroterapica di primaria importanza: meta dei gaudenti e dei poveri ammalati del Giappone non solo, ma dell'Oriente. Ogni forestiero che giunge in Giappone non manca di far visita alla città della salute. Quivi i Salesiani svolgono un fecondo apostolato di bene con la Parrocchia, con l'Oratorio festivo, con la Conferenza di San Vincenzo, col Segretariato degli ammalati, e con la diffusione della buona stampa. Fiancheggiano questo magnifico lavoro di carità le zelanti Figlie di Maria Ausiliatrice, che hanno un'opera magnifica per l'infanzia abbandonata, il « Giardino dei gigli », e quelle vere apostole di carità dell'Ospedale « Giardino della luce » per i poveri tubercolosi. La festa di Maria Ausiliatrice di quest'anno, svoltasi solennemente nella Casa delle Suore, ebbe il suo glorioso epilogo alla Missione in una solenne processione, la prima fatta in città, con la statua della Vergine a cui partecipò il locale Oratorio festivo (tutto di pagani) e numeroso popolo che gremì il cortile della Missione. La Vergine benedice questa zona speciale che ha tanto bisogno delle cure di una Mamma buona verso tanti poveri ammalati che aspettano sollievo ai loro dolori, conforto e pace alle loro anime: l'Oratorio è fiorente; i catecumeni aumentano; i nuovi convertiti lavorano assai, come buoni apostoli in aiuto al Missionario. A Pasqua dell'anno scorso fu battezzato un cieco, assai noto in Beppu. Ebbene, bisogna vedere con quale divozione recita il santo Rosario, e con quanto maggior zelo va alla ricerca delle anime: ha già trovato dieci famiglie di ciechi e le viene guidando alla fede. Parlava un giorno con trasporto ad un amico della santa Comunione, della gioia, della felicità che si prova nell'unirsi a Gesù. « Voglio far anch'io la Comunione » gli disse l'amico

pagano. « Eh! mio caro, non ti è possibile se non diventi, come me, cristiano!... ». E l'amico iniziò lo studio della religione. Appresa la recita del Rosario si fece dare dal Missionario una grossa corona più adatta alle sue mani di cieco, e come franca professione di fede la porta pubblicamente al collo. Sapendo poi che il sottoscritto si diletta di studi naturalistici, mi regalò un prezioso e curiosissimo esemplare di serpente, dicendomi: « E pensare che in passato ho adorato queste sciocchezze!... Bravo, Don Cimatti, lo metta in museo! ». Eleganti disposizioni della Provvidenza! Un altro cieco di Miyazaki diceva al Missionario Don Tassinari: « Oh, quale conforto spirituale ricevo dalla recita del Rosario! Mi serve anche di orologio... impiego un'ora precisa a dirlo con calma intiero!... ». Fervore invidiabile!...

I frutti delle Conferenze di San Vincenzo si moltiplicano meravigliosamente: quante anime avvicinano, quante ne conquistano quante miserie sollevano! Una povera donna, venditrice di uova, si introdusse per il suo piccolo commercio nelle case dei poveri: già cinque ne ha portati al battesimo... Mi scrive Don Arri da Beppu: « Pochi giorni fa seppi che c'era un'ammalata grave in una povera casa. Andai per vedere se si poteva fare qualche cosa... mi sbarrarono tanto d'occhi... Vidi un canestro di uova in un angolo. Ebbi un'idea. Domandai se le vendevano, e mi dissero che per assistere l'ammalata non avevano potuto andare a venderle. Allora io dissi di portarle alla Missione, che ne avevo proprio di bisogno. Quei poveretti, felici di aver venduto le uova, non pensarono più ad altro. Potei battezzare l'ammalata, che morì il giorno dopo ».

Maria Ausiliatrice ci fa davvero da Madre! Oh, ci aiuti a diffondere sempre più la sua devozione; rinnovi tra di noi le grazie materiali e spirituali come ai tempi di Don Bosco, e dal rinnovato e riabbellito suo trono conceda a tutti di poter salvare tante anime. *Ad Iesum per Mariam*. È il caso dei nostri cari seminaristi giapponesi di Miyazaki.

La devozione alla Madonna e lo sviluppo della Compagnia del SS. Sacramento e del piccolo clero han prodotto un fervore insolito e fruttuosissimo nei soci, con riflessi consolanti sulla loro formazione e sull'andamento generale del Seminario. La festa del *Corpus Domini* fu un trionfo: funzioni religiose, processione col Santissimo, Congressino Eucaristico, riuscito oltre ogni aspettativa, con discorsi, intermezzi musicali, una disputa interessantissima sulla presenza reale di Gesù nell'Eucaristia, e un bozzetto d'occasione.



Beppu. - La festa di Maria Ausiliatrice al nostro "Salari Aigien".

Nelle Catacombe, nuova composizione del nostro Don Tassinari. Due ore di trattenimento serio, istruttivo ed interessante.

Gesù benedetto, per mezzo della sua Madre santissima e di Don Bosco, conservi e fecondi i germi di questo apostolato.

Suo aff.mo nel Signore

1° luglio 1938

Mons. VINCENZO CIMATTI,
Prefetto Ap. di Miyazaki.

ARGENTINA

Un passo innanzi.

Rev.mo Sig. Don Ricaldone,

ho avuto la fortuna di assistere alla benedizione d'un ampio laboratorio destinato ai fabbri meccanici elettricisti ed ai falegnami della scuola d'arti e mestieri della zona petrolifera di Comodoro Rivadavia. Lo sforzo dei missionari associato all'indirizzo sociale cristiano dell'ente autonomo nazionale Y. P. F. promette molto bene e fa sperare un rapido progresso per gli operai e gli impiegati.

I giacimenti petroliferi del golfo San Giorgio hanno un'estensione insospettata. Da quando si fondò la Casa salesiana, 25 anni or sono, i pozzi in produzione vennero letteralmente centuplicati. Le condizioni miserande degli operai del 1913 sono un sogno lontano. Oggi, il lavoro bestiale, faticoso ed umiliante d'un tempo è ridotto dalla tecnica a forma assai più umana e sopportabile. Le centrali di produzione, grazie ad un ingegnoso giuoco di eccentrici, eliminano il bisogno di quello sforzo umano che avviliava il bracciante addetto alla estrazione del liquido bituminoso pullulante a seicento, ottocento e più metri sotto il suolo. I pozzi-sorgente di petrolio e gas qui sono limitati; il ricco liquido viene estratto a forza meccanica. Una imponente stazione generatrice di forza elettrica, mossa a gas naturale scientificamente raccolto dai pozzi, distribuisce l'energia d'alta tensione a tutta la zona per parecchie decine di chilometri. Stazioni trasformatrici riducono la tensione alle unità industriali ed innocue occorrenti. Parecchi piroscafi nazionali sono impiegati al trasporto del petrolio ai porti di Buenos Aires, la Plata, Bahfa Blanca, e fluviali sino a Santa Fe.

Delle zone petrolifere argentine finora questa di Comodoro Rivadavia è la più importante e di più apprezzabile rendimento.

Nello sfruttamento di questa ricchezza nazionale guadagnano il pane quotidiano oltre diecimila tra operai ed impiegati. La cittadina conta oggi più di 20.000 abitanti di una quarantina di nazionalità. Il problema più grave è indubbiamente quello religioso-morale. Le sette estremiste han tentato di impadronirsi dell'ambiente; l'accortezza dei capi d'amministrazione tolse ogni pretesto, correggendo metodi ed applicando criterii umani di cristiana civiltà: equo salario familiare, abitazioni dignitose per gli operai, assistenza degli ammalati, cura dei dopo-lavoro, e, più di tutto, l'educazione della figliolanza cui provvedono scuole appropriate e ordinate ad una preparazione sociale sulla base del Credo cattolico.

L'apertura della scuola d'arti e mestieri è un altro passo in questo orientamento. I giovani dai 14 ai 18 anni, finito il corso elementare, avviati alla professione più rispondente alle inclinazioni individuali, tolti dall'ozio e dalle incertezze di un avvenire oscuro, allontanati dal pantano in cui germoglia il virus antisociale, saranno la più ambita guarentigia per l'avvenire della famiglia operaia di queste terre patagoniche.

Impartì la benedizione rituale lo stesso venerato Vescovo diocesano, Monsignor Nicola Esandi, accompagnato dal suo Vicario generale Monsignor Borgatti, e vi assistette anche il Presidente nazionale degli ex-allievi di Don Bosco in Argentina, Dottor Raul Ignacio Ferrando colla degna sua consorte, le nostre benemerite Patronesse e Cooperatrici di Buenos Aires presiedute dalla gentile signora Elisabetta Casares de Nevares e accompagnate dalle coraggiose giovani del laboratorio per le missioni e case salesiane della Patagonia. Ad agevolare il viaggio da Buenos Aires la Direzione dei giacimenti petroliferi mise gentilmente a disposizione il migliore dei bastimenti della propria flotta, il « 13 Dicembre » di 14.000 tonnellate. Fu battezzato « 13 Dicembre » per ricordare la data della scoperta del prezioso liquido nascosto sotto queste terre inospitali che Darwin nel 1840 definiva terre di maledizione. Il nostro Santo Fondatore invece, nel 1885, prevedendo il meraviglioso sviluppo di tutta la Patagonia, prima percorsa da tribù selvaggie che vi seminavano stragi, vi distinse molte case della nostra missione tutte collegate da lunghissime strade percorse da veicoli curiosi, indescrivibili ai suoi tempi, che sorvolavano i tetti di case altissime.

La nostra casa di Comodoro fu fondata

in quel 1913, in ore calamitose e difficili, fra tanta scarsezza di personale che si dovette ricorrere a Maria Ausiliatrice e chiedere un miracolo, perchè il personale era così malandato in salute che a sentenza dei medici uno dei tre scelti non si sarebbe sostenuto in vita più di tre mesi. Don Augusto Crestanello, Don Arsenio Guerra ed il bravo coad. Domenico Zago, tutti e tre sofferenti, anzi il secondo alzatosi da letto dopo gravi emorragie, coraggiosamente accettarono l'invito di affrontare la difficile fondazione, senza danaro e senza salute. I catechismi gettarono il seme meraviglioso che cambiò l'ambiente prima ostile e pericoloso di questa nascente città del petrolio. Oggi un fiorente oratorio coi suoi Giovani Esploratori ed un collegio con oltre trecento ragazzi danno garanzia di vita cristiana. Le benemerite Figlie di Maria Ausiliatrice curano gli ammalati dell'ospedale e guidano al bene oltre quattrocento oratoriane. La vita parrocchiale fiorisce mirabilmente sotto la guida del venerando missionario D. Luigi Marchiori.

Amato Padre, gradisca questi fiori campestri e benedica il suo sempre aff.mo

Comodoro Rivadavia, 3-10-1938.

DON LUIGI PEDEMONTE.

Lettera di Don Giulivo ai giovani.

Carissimi,

Il Santo Padre Pio XI, congedandosi da Castelgandolfo, ha regalato una medaglia di S. Giovanni Bosco ai Reali Carabinieri ed ai Metropolitani che avevano prestato servizio attorno al palazzo pontificio, accompagnando il dono con queste auguste parole: «È anche questa medaglia adatta alle circostanze perchè, se pure non reca l'effigie di un militare, porta tuttavia quella di un vero soldato del lavoro e del dovere, di uno che appunto per questo è diventato Santo: Don Bosco, vale a dire quanto c'è di più italiano e di più incoraggiante...» S. Giovanni Bosco ben può chiamarsi il soldato della carità e non solo in Italia ma sotto tutti i cieli, perchè dovunque i Salesiani ne portano il nome e lo spirito facendo a tutti del bene» (22-26 ottobre u. sc.).

Ecco, miei cari, tre qualifiche militari che fanno veramente invidia: soldato del lavoro, soldato del dovere, soldato della carità! Tempratevi adunque volentieri allo spirito di S. Giovanni Bosco e con queste qualifiche assicurerete alla Patria il più alto prestigio, conforterete la Chiesa col più nobile apostolato.

Ne andran fiere le vostre famiglie, i vostri educatori ed anche il vostro aff.mo

DON GIULIVO.



Comodoro Rivadavia. - Veduta generale della zona petrolifera: in primo piano l'Istituto Salesiano e la parrocchia.



Oratori fiorenti. - Palermo: 1300 oratori presenti alla festa delle Prime Comunioni.

G R A Z I E

attribuite all'intercessione di
MARIA SANTISSIMA AUSILIATRICE
e di SAN GIOVANNI BOSCO

Raccomandiamo vivamente ai grazianti, nei casi di guarigione, di specificare sempre bene la malattia e le circostanze più importanti, e di segnare chiaramente la propria firma.

Non si pubblicano integralmente le relazioni di grazie anonime o firmate colle semplici iniziali.

Tua figlia non morrà. — Mia figlia Oliva, il 19 maggio, si ammalava di un gonfiore alla gamba con altissima febbre che la ridussero in condizioni disperate. Sei medici chiamati a consulto convennero nel riscontrare l'avvelenamento del sangue ed esclusero ogni speranza di salvezza. Trasportata tuttavia all'ospedale, feci visitare la figliola da un altro specialista che ritenne invece trattarsi di risipola, e cominciò un altro genere di cura. Ma il male era tanto avanzato e la figliola così stremata di forze, che, lungi dall'ottenere un miglioramento, le condizioni si complicarono e la malattia degenerò in piemia. Chiamato un altro specialista non poté fare altro che constatare l'impossibilità di arrestarne il decorso e di allontanare il pericolo. Infatti, il 7 giugno, entrò in agonia, ed io fui chiamata d'urgenza al suo capezzale. Il mio dolore era indicibile, ma, nonostante la disperazione dei familiari, mi aggrappai con tutta la forza dell'amore materno all'unica speranza che mi rimaneva. E mentre mio marito e mio figlio discutevano del luogo della sepoltura, io presi a moltiplicare preghiere e lagrime al trono di Dio. Passai anche la notte in preghiera, supplicando Don Bosco ad interporre la sua intercessione. Verso le 12 del dì seguente mi parve di sentire una voce che mi

dicesse all'orecchio: «La tua preghiera è esaudita; tua figlia non morrà!». Rimasi così sorpresa che comunicai la cosa a mio marito. Questi volle telefonare all'ospedale. Quale non fu la nostra gioia nel sentire che veramente la nostra figliuola aveva riposato tutta la notte, che era cessata la febbre, e che non c'era più traccia del male! Quanti erano a conoscenza del suo stato rimasero meravigliati e riconobbero con noi l'intervento divino nella subitanea guarigione. Mentre tutta la mia famiglia ne dà grazie a Dio, io invio un'offerta per le Opere salesiane e prego sia resa pubblica la grazia ottenuta.

Buffalo, (Stati Uniti), 17-VI-1938.

RINA BELLINA

Guarisce la mamma. — La sig. Linda Galli in Brianti rende pubblica la grazia della guarigione della mamma, Maria Maini ved. Galli, che, colpita da appendicite e peritonite, aggravata da continue coliche, era ridotta agli estremi, senza speranza umana e nell'impossibilità di un intervento chirurgico, data l'estrema debolezza e l'avanzata età (74 anni) dell'inferma. Ispirata a ricorrere a S. Giovanni Bosco, iniziò una novena colla sua famiglia e ben presto l'inferma prese a migliorare. Ora, completamente ristabilita, attende ai suoi consueti lavori. In fede.

Parma, 19-IX-1938. Il parroco di S. Benedetto
Sac. DOMENICO GRISENTI, salesiano.

L'orizzonte si rischiarò. — Versavo nella più cupa disperazione per non poter appianare una difficilissima situazione. Nel mio dolore ricorsi a S. Giovanni Bosco e, dopo lunghi mesi di attesa, l'orizzonte si è rischiarato nel più impensato dei modi.

Ora attendo altre grazie con piena fiducia nell'intercessione del nostro Santo. Manterrò ogni promessa e farò conoscere sempre più Don Bosco e l'Opera salesiana. Con infinita riconoscenza

Loro Piceno, settembre 1938. ADA NATALI

Anche nel Siam. — Un giovane recentemente convertito dal buddismo, correttore di bozze nella nostra stamperia *Udom Phan* — preziosa sermente — in un momento d'incertezza sul lavoro, ebbe una mano malamente schiacciata dalla morsa di una pedalina. Angosciati e temendo gravi complicazioni dalle ferite, lo trasportammo d'urgenza alla città, supplicando nel frattempo Don Bosco a venire in nostro aiuto. La sera dello stesso giorno, con meraviglia di tutti, il ferito era già di ritorno in mezzo a noi, con la dichiarazione medica di scomparso pericolo d'infezione. Il dottore buddista, sentì il bisogno d'esclamare: «*Thà Phra: mài Xùei, lambak*»: Se Iddio non veniva in aiuto erano guai!

Riconoscenti rendiamo pubbliche grazie al Signore e a San Giovanni Bosco.

Bang Nok Khueh (Siam), 1° settembre 1938.

Sac. SILVIO DE MUNARI

Direttore dello Studentato Salesiano.

I dolori cessano all'istante. — Ai primi di settembre dello scorso anno, fui sorpreso da forti dolori alle dita del piede destro che in pochi giorni si diffusero alla gamba, rendendomi molto fastidioso il camminare. Ricorsi al dott. Alfani, Primario dell'Ospedale Militare S. Anna in Venezia, il quale disse che si trattava di dolori artritici progressivi, e mi ordinò alcune iniezioni. Consigliato pure a mutar clima, venni a Schio dove, continuata la cura, stetti meglio per un paio di mesi. Verso Natale ritornò il male. Rinnovai la cura, e il miglioramento proseguì fino al mese di marzo. Ma verso la fine del mese ecco ritornare il male, più forte di prima, tanto da non permettermi riposo alcuno di notte.

Decisi allora di ricorrere a D. Bosco; ed una sera, staccata la reliquia da una sua immagine, la fasciavo sopra le dita che mi facevano più male, e mi misi con fiducia a letto.

Da quell'istante, il male, che da tante notti mi tormentava, scomparve affatto.

Passati ormai sei mesi, sento il dovere di rendere pubblica la grazia.

Schio, 31-IX-1938.

Don MICHELE ROSSO, *Salesiano.*

Guarita per miracolo. — Colpita da gravissima polmonite, mi aggravai tanto che dalla mattina del 18 alla sera del 19 maggio 1937, il medico curante ed un altro chiamato a consulto dichiararono che non c'era più nulla da sperare: non avrei passata la notte. Alle 10 di quella stessa sera mi vennero amministrati gli ultimi Sacramenti. Subito dopo, dietro consiglio del parroco, mi si mise indosso una reliquia di S. Giovanni Bosco e in suo onore vari conoscenti cominciarono una novena. Io promisi di rendere pubblica la grazia, se il Signore, per intercessione del Santo mi avesse ancora conservato all'affetto delle mie tenere bambine e dei miei cari.

Al mattino seguente, con grande meraviglia di tutti, il medico poté constatare che la crisi era superata. La malattia si risolse lentamente, ma fino a completa guarigione. A distanza di 15 mesi, non ne sento alcuna conseguenza e rendo pubbliche grazie a S. Giovanni Bosco.

Valle S. Floriano, 8-VII-1938.

DINALE AGNESE in DAL MORO.

Bronco-polmonite bilaterale diffusa. — Il 28 aprile u. s. il nostro Nino, di tre anni, fu assalito improvvisamente da forti febbri e il dottore dichiarò trattarsi di bronco-polmonite diffusa bilaterale. Non ci lasciò speranza di salvezza. Noi allora ponemmo l'immagine dell'Ausiliatrice e una reliquia di San Giovanni Bosco sotto il guanciale del malato e mandammo un'offerta a Torino per la celebrazione di una Messa all'altare privilegiato di Maria Ausiliatrice. Il giorno della settimana, le condizioni del bimbo



Oratori fiorenti. - Prime Comunioni al nostro Oratorio di Bari.

apparvero assolutamente disperate. Il dottore curante disse: « Ci vorrebbe un miracolo! » Diciotto giorni durò la lotta tra la vita e la morte... poi improvvisamente la febbre scomparve e il caro Nino si assopi. Era la salvezza! Ma, otto giorni dopo, improvvisamente e violenta riapparve la febbre con pericolo di pleurite. Angosciati ma fiduciosi invocammo con nuovo ardore l'aiuto dei nostri intercessori e il 17 giugno la febbre scomparve definitivamente. Ora il nostro Nino sta bene. Con infinita riconoscenza rendiamo pubblica la grazia e mandiamo la nostra offerta.

Nigone, 24-VII-1938

BOMBARDI PAOLO e ROSA, coniugi.

Quarta da gravi disturbi addominali. — Colla più viva gioia mi son recata a Torino per ringraziare Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco e la Venerabile Maria Mazzarello di avermi scampata da certa morte.

Da una quindicina d'anni soffrivo di disturbi addominali. Visite mediche e cure varie non valsero a nulla. Anzi nel gennaio del 1937, il male si aggravò tanto da costringermi a letto: ero stata colpita dal così detto *nixere*. Mi misi nelle mani di San Giovanni Bosco e lo pregai ad intercedere per me presso il Signore interponendo anche l'intercessione di Maria Ausiliatrice e della Ven. Mazzarello. Mi recai quindi a Genova per una radioscopia, e, consigliata a sottopormi ad una triplice e grave operazione chirurgica, fui ricoverata alla Casa di cura annessa all'Ospedale Galliera. Qui mi visitò il professore Parodi che dichiarò necessario ed urgente l'atto operatorio per evitare una certa morte. Messa ogni mia speranza in S. Giovanni Bosco mi assoggettai alla prima non lieve operazione, e poi alla seconda assai più delicata. Stetti in pericolo di vita parecchi giorni; poi mi ristabilii alquanto e sopportai bene anche la terza operazione riacquistando in seguito la primiera salute.

Oltre alle valenti cure del professore, io attribuisco il buon esito alla grazia di Dio invocata dai validi Intercessori e ne rendo pubbliche grazie.

Genova-Nervi. 14-VIII-1938.

VILLA ROSA.

In condizioni pietose. — Da tempo ammalato di diabete, mi sentivo già tanto debole da non poter più attendere al mio ufficio. Il 21 febbraio u. sc. fui assalito da una forte febbre che in pochi giorni mi ridusse in condizioni talmente gravi da dover essere ricoverato d'urgenza all'ospedale di Monfalcone. Là i medici mi riscontrarono una alta glicemia, glicosuria notevole ed acetonuria ed un focolaio di polmonite a sinistra. Avevo ormai perso la coscienza, le condizioni del cuore erano debolissime, il respiro affannoso, la nutrizione scarsissima, tanto che i medici, data la presenza del diabete, avevano formulato una prognosi infausta.

Divenuto quasi un naufrago della vita, pieno di fede nell'aiuto di Dio, meditavo sul mistero della vita e della morte, tra alternative di timori e di speranze.

Intanto i miei buoni parrocchiani, specialmente quegli appartenenti all'Azione Cattolica, trepidando

per la mia salute, affidarono la mia guarigione a San Gio. Bosco, ed io con voto mi obbligaai con loro a pellegrinare al suo altare in Torino ed a propagare il suo culto in Monfalcone. Le preghiere dei buoni e l'opera di eccellenti sanitari mi ridiedero la salute. In pochi giorni si verificò un miglioramento così evidente che parve un miracolo. La febbre scomparve; io riebbi la coscienza, pur non serbando ricordo alcuno dello stato passato, la glicemia ritornò quasi normale e il focolaio polmonare si risolse. Dopo una convalescenza di circa un mese potei uscire guarito dall'ospedale col pieno possesso delle mie forze fisiche, la mente lucida, e la scomparsa dei miei malanni. Son già stato a Torino, per ringraziare il Santo Don Bosco, partecipando al pellegrinaggio friulano dei cooperatori salesiani dal 30 agosto al 3 settembre u. sc. Il 1° settembre ho celebrato la Messa di ringraziamento all'altare del Santo. In segno di riconoscenza e per adempiere alla promessa di diffondere la sua devozione in Monfalcone, il giorno 9 ottobre ho celebrato una festa solenne in suo onore con novena e predicazione di un Salesiano di Pordenone, ed ho fatto collocare sull'altare nella cripta del Duomo una statua del Santo acquistata a Torino. Ora rendo pubblica la grazia anche per mezzo del *Bollettino*.

Monfalcone, 23-X-1938.

Mons. Dott. GIOVANNI MAZZI
Arciprete.

Calcolosi renale. — Ero affetto da calcolosi renale e ne percepii i primi sintomi nel 1931. Il 18 agosto 1937, la radiografia accertò la presenza di un calcolo nel rene sinistro. Ad intermittenze variabili, e ad onta di innumerevoli cure di dottori e professori e di uno speciale regime di vita nel vitto, nel moto, ogni mese provavo dolori renali fortissimi, della durata di due e più giorni che mi cagionavano nevralgia, insonnia, inappetenza, perdita di memoria, esaurimento e debilitazione dell'organismo riducendomi il peso da una media di 64 a 55 chili.

Mi ero quasi deciso all'operazione inevitabile che sarebbe stata più difficile in età più avanzata, quando, il 17 agosto 1938 tra terribili dolori protrattisi per tre giorni, riuscii ad espellere spontaneamente il calcolo. Ora sono completamente e perfettamente guarito. Attribuisco la grazia all'intercessione di Maria SS. Ausiliatrice e di S. Gio. Bosco, ai quali mi rivolsi con continue preghiere.

Pisa, 17-IX-1938.

ROSSETTI ORTENSIO.

Incoltume. — Il 7 agosto u. sc. ritornando dalla città dov'ero stato per esercitare il santo ministero, mentre camminavo adagio in un punto tortuoso ed ombreggiato della mulattiera, fui gettato violentemente a terra. Mezzo stordito per il colpo, mi guardai attorno e mi vidi fra le zampe d'un cavallo che m'era saltato addosso alle spalle. Mi rialzò lo stesso cavalierizzo, tutto mortificato di non aver potuto frenare la bestia. Per grazia di Dio me la cavai con qualche strappo al soprabito e alla veste, con lievi contusioni alla mano destra ed escoriazioni al gomito. Quella mattina, appena uscito di casa, ero

tornato indietro per mettermi in tasca una reliquia di S. Gio. Bosco, perchè mi scampasse da ogni pericolo. A lui quindi attribuisco l'aver evitato nella caduta peggiori conseguenze.

Los Teques (Venezuela), 25-VIII-1938.

Sac. G. B. POMPIGNOLI
Mix. Salesiano.

Un male misterioso. — La giovane diciannovenne Flori Ines di Felice, di questa mia parrocchia, da diversi mesi era tormentata da un male misterioso che nessun medico riuscì a definire. Dagli eccessi sembrava si trattasse di epilessia o di corea; ma in realtà non era nè l'una nè l'altra. Tutte le cure furono inefficaci; anzi il male aumentò in un modo tanto impressionante che anche i suoi genitori dovettero passare notti intere senza chiudere occhio.

Più volte fui chiamato presso l'inferma per impartirle la benedizione e pensai di consigliarla a rivolgersi con fiducia a S. Giovanni Bosco con una fervida novena promettendo, a grazia ricevuta, di pubblicarla nel *Bollettino* e di fare anche un'offerta a favore delle Opere Salesiane. Ebbene, nel corso della novena il male è scomparso come per incanto con grande soddisfazione e meraviglia di tutti. Da allora essa gode perfetta salute e calma. Con profonda gratitudine, la graziata adempie le sue promesse. In fede.

Ripapersico di Portomaggiore, 10-X-1938.

Il Parroco

D. ATTILIO BELTRAMI.

Evita un'operazione. — Da lungo tempo soffrivo di dolori addominali, che in principio del mese di marzo u. s. si acuirono fortemente associandosi ad altri disturbi di carattere generale. Mi recai da uno specialista per un minuzioso esame. L'esame medico rivelò l'esistenza di una ciste, già di allarmante volume, che nel termine massimo di due mesi avrebbe resa necessaria un'operazione di laparotomia. Nel frattempo il professore mi prescrisse alcune medicine. Spaventata dalla prospettiva dell'operazione, io mi rivolsi con fiducia a S. Giovanni Bosco, che già in altre occasioni ci aveva dimostrata la sua bontà. A me si unirono mio marito ed altre persone amiche, e tutti insieme cominciammo una novena, facendone seguire altre, con promessa di pubblicare la grazia e inviare l'offerta per una vetrata a colori da collocarsi nella chiesa salesiana di S. Agostino.

Trascorso poco più di un mese ritornai dal professore, e questi, con meraviglia, constatò che non c'era più traccia di ciste.

Con infinita riconoscenza compio l'una e l'altra promessa, fiduciosa che S. G. Bosco ci voglia continuare la sua protezione.

Milano, 2-X-1938.

TERESA FRANCONI TURCHINI.

Salva l'occhio. — Mio fratello Cesare rischiava di perdere la vista per un grave accesso glaucomatoso bilaterale. Venne quindi sottoposto ad una difficile operazione che, a detta di valenti specialisti, lasciava quasi nessuna speranza di salvezza per l'occhio sinistro. Lo raccomandammo fervorosamente all'intercessione

di S. Giovanni Bosco e, dopo quattro mesi di cura, egli ha potuto ritornare alle sue occupazioni di professore nell'orchestra sinfonica dell'E. I. A. R., sopportando benissimo un recente giro artistico, per cui la sua guarrigione si può ritenere ormai completa. Il Santo ci ha voluto benignamente esaudire anche forse perchè io sono un affezionato ex allievo dei Salesiani, che ho imparato ad amare durante la mia permanenza nel collegio S. Filippo Neri in Lanzo, sotto la guida di quel grande ed indimenticabile educatore che fu il prof. Don Giuseppe Puppo.

Coi miei rinnovati ringraziamenti, le faccio tenere la somma promessa per le Opere salesiane.
Torino, 2-VI-1938. Dott. CARLO MOLAR.

Per intercessione della Beata Mazzarello:

Ai primi di agosto u. s., dopo aver passato alcun tempo a Napoli con le Figlie di Maria Ausiliatrice, mi ero recata in famiglia per le vacanze. Mi sentivo piuttosto male, ma attribuivo tutto alla stanchezza. La sera stessa però dovetti mettermi a letto con febbre altissima. Il medico, chiamato d'urgenza, non si pronunziò subito, ma fece capire che si trattava di un caso molto grave, che poi classificò per tifo di natura maligna.

Tra il dolore e la preoccupazione dei miei, io mi mantenni calma e mi rivolsi con fiducia a Maria SS. Ausiliatrice e a S. Gio. Bosco che hanno sempre protetto la mia famiglia.

Nei giorni seguenti però andai sempre peggiorando: la temperatura aumentò vertiginosamente e si pronunziarono complicazioni bronco-polmonari, sicchè il pericolo divenne sempre più serio. Chiamato telegraficamente, accorse mio fratello e ci consigliò a concentrare tutte le nostre suppliche verso Madre Maria Mazzarello. Accondiscesi e incominciammo subito una novena.

Intanto al tifo si aggiunse la bronchite e poi la polmonite, come si temeva. Con fiducia grande nei momenti più cruciali del male non facevo che ripetere: «Madre Mazzarello! Madre Mazzarello!». Facevo la Comunione tutti i giorni e pregavo, pregavo... Promisi a Madre Mazzarello che sarei andata a Roma per assistere alla solenne sua Beatifazione, che avrei data me stessa al suo Istituto, che sarei andata nelle Missioni estere se l'obbedienza me lo avesse permesso...

La polmonite mi lasciò in modo inaspettato. Un po' più tardi anche la bronchite accennò ad andarsene. Ma sopraggiunsero sintomi non dubbi di meningite. Raddoppiammo le preghiere, tutti i miei si accostarono con me alla santa Comunione, le Suore Salesiane di Martina Franca, di Napoli, i Salesiani delle Case dove si trovavano tre miei fratelli si unirono a noi, e Madre Mazzarello mi ottenne la grazia.

Alla fine di agosto il pericolo immediato era scomparso. Io cominciai a sentire un leggero miglioramento. Attesi ancora lungamente nel letto che



la febbre sparisse del tutto e il 17 settembre per la prima volta mi alzai.

Oggi, ancora convalescente, sento il dovere di rendere pubblica la grazia adempiendo alla prima parte delle mie promesse.

Caris (Catanzaro), 4-X-1938.

ROBETTA PUGLIESE.

Per intercessione del Servo di Dio Don Michele Rua.

Mio babbo fu colpito da un malessere che gli cagionava acuti dolori e non gli lasciava requie nè giorno nè notte. Io provavo una gran pena a vederlo tanto soffrire, in età così avanzata. Mi rivolsi con fiducia all'intercessione di D. Rua e il 15 maggio incominciai con mio padre una novena in preparazione alla festa di Maria Ausiliatrice. Feci quindi inghiottire e all'inferno una reliquia del Servo di Dio, coronando la novena con una bella Comunione.

Il 24 maggio mio padre era perfettamente liberato dai suoi acuti dolori.

Con riconoscenza

Grotte, 14-VI-1938.

PICCONE MARIA STEFANA.

Guarigione inaspettata. — La bambina Anna Barello, di anni 10, giocando con dei vetri rotti, si fece un profondo taglio al pugno della mano destra. La grave ferita all'arteria e alle vene circostanti le produsse una forte emorragia, che però venne arrestata. Senonchè, dopo una ventina di giorni, essa accusò un male accentuato al braccio e il dottore del paese constatò trattarsi di una gravissima infezione. Trasportata d'urgenza nell'Ospedale di S. Filomena di Torino, il medico chirurgo constatò che il male era molto avanzato e difficilmente guaribile. Nella prima notte di ospedale la bambina venne sorpresa da una nuova grave emorragia al braccio, che non si riusciva ad arrestare. Si perdettero quindi ogni speranza di salvarla e la si vedeva morire da un momento all'altro dissanguata. L'infezione le produceva anche febbre altissima. In tale frangente,

Pellegrini all'Ausiliatrice: Seminaristi di Fossano con Mons. Vescovo - Devoti da Recetto Novarese - da Genova Sampierdarena - da Maroggia (Svizzera)...

si invitò la bambina a ricorrere all'intercessione del Servo di Dio Don Rua, dal quale era già stata in altra occasione graziata. Ed essa fiduciosa, trangugiò spontaneamente due pezzetti di reliquia del Servo di Dio.

L'efficacia dell'intercessione di Don Rua non tardò a farsi sentire, poichè, malgrado le previsioni dei dottori curanti, la piccina cominciò a migliorare e, dopo 15 giorni, poté uscire dall'ospedale, guarita.

Ne siano rese vivissime grazie al Servo di Dio, per la cui causa di beatificazione la mamma riconoscente invia una tenue offerta.

Torre Bairo, 7-X-1938.

Famiglia BARELLO.

Ringraziano ancora della loro intercessione Maria SS. Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco:

Ranchosi Paola (Châtillon) per segnalatissime grazie ricevute.

Paterno Elezia ved. Sara (Catania) per grazia ricevuta.

Monaco Addolorata (Lecce) per la miracolosa guarigione del nipote seminarista colpito da una fiera polmonite.

F. F. per l'ottenuta guarigione di una figlia.

Gilardi Antonio (Lomello) per l'ottenuta guarigione: invoca continua protezione da San Giovanni Bosco.

Ottalia Bona Maria (Torino) per la promozione di due figli.

R. P. ex-allievo (Catania) per una segnalatissima grazia ricevuta.

Togneri Benedetto e Giannina (Coreglia Antelmellini) perchè il figlio Umberto, ridotto in fin di vita da una bronco-polmonite infettiva complicata con nefrite, poté riacquistare la primiera salute.

Brani Rosa (La Spezia) per segnalatissime grazie ricevute e in modo particolare per essere stata preservata col marito e tre nipotine, da certa morte in un disastro automobilistico.

Kim Susan Teresa (Bang Nòk Khaek - Siam) per l'ottenuta conversione e sistemazione di persona cara che da 10 anni più non si accostava ai SS. Sacramenti.

Faletti Piero perchè, sofferente per male di gola, riacquistò la primiera salute.

Aletti conugi (Varese) per la guarigione del figlio Renato, operato di peritonite.

Orlandi Maria (Castel S. Giovanni) perchè una sua figlia, colpita e tormentata per ben 7 anni da una forma di eczema alle mani, guarì per intercessione del nostro Santo.

Ferreri Ignazio (Monreale) perchè, colpito da infezione intestinale, riacquistò la primiera salute.



...da Laveno Mombello - da Casate Monf. - da Pinerolo - da Caniglie d'Asti.

Taffalori Livia (Monte Valpolicella) per la miracolosa guarigione del piccolo Sergio colpito da polmonite e bronco-polmonite.

Rossi Attilio e Regina - coniugi (Rovare) perché il figlio Benicio, quattrenne, colpito da morbillo complicatosi poi con bronchite capillare, guarì prodigiosamente in pochi giorni.

Del Signore Severina ved. Cominetti (Camasco) per l'ottenuta guarigione di un nipotino e per l'assistenza e i favori ricevuti in circostanze penose della vita.

Tunerì Assunta (Bareggio) perché, colpita da gravissima bronco-polmonite e spedita dai dottori, riacquistò la primiera salute.

Bottiroli Assunta (Pavia) per il felice esito di una operazione chirurgica; per la guarigione del consorte e per la riconquistata salute di un bimbo.

Gallieri Rocco - ex-allievo (Casandrino) perché persona cara di famiglia, colpita improvvisamente da atroci dolori viscerali, ne fu liberata applicando alla parte sofferente una reliquia di San Giovanni Bosco.

Vaccaroni Giordano Gina per il felice esito di una operazione chirurgica; ha fatto l'offerta promessa e invoca continua assistenza.

Meneghini Lina (Arsiero) per la speciale assistenza ed aiuto ricevuto da San Giovanni Bosco in un corso accelerato di studi e per il felice esito degli esami.

Vittorio Emma (Pavia) per l'ottenuta guarigione di una nipotina colpita da paralisi infantile alle gambe.

Zorio Domenico (Torino) per una grazia ricevuta; invocando protezione.

Famiglia Galloni (Voltri) per la guarigione completa del figlio Mario, colpito da febbri insidiose.

Tosi Paroni Lina (Busto Arsizio) perché il figlio Piero poté superare difficili esami.

Bilotti Elisa per l'assistenza ed aiuto ricevuto in una penosa circostanza.

Guadagnini Maddalena (Esine) per segnalatissime grazie ricevute e per quelle ancora che spera ricevere.

Moretti Igino (Potenza Picena) perché, colpito da tumore cerebrale e sottoposto a difficile operazione, ne uscì miracolosamente bene riacquistando perfetta salute.

Ronchail Nicolina (Châtillon) perché il babbo, colpito da grave malore, migliorò al contatto di una reliquia di San Giovanni Bosco e in breve tempo si ristabilì del tutto.

Borgato Guerrino ch. salesiano (Colle Salvetti) perché in una caduta da un albero scampò da certa morte.

Vaccari Ricordo (Strambino Romano) perché, colpito da picurite sierosa sinistra, dopo una lunga degenza all'ospedale poté ritornare in famiglia perfettamente guarito e superare gli esami.

Castagno Minetto Domenico (Bagnolo Piemonte) perché, colpita da lesioni ai polmoni e ricoverata in un ospedale, ne uscì guarita dopo soli 40 giorni di cura.

R. G. - reduci d'Etiozia (Palestro) per segnalatissime grazie ricevute.

Crisvello Giuseppe (Moncalieri) per aver ottenuto da San Giovanni Bosco un ottimo esito degli esami. Invia l'offerta promessa.

Bertoli Ercole perché la consorte, colpita da bronco-polmonite doppia e spedita dal dottore curante, improvvisamente riacquistò la primiera salute!

Biao Arnolfo (Montiglio) per scampato pericolo di grave conseguenza da commozione cerebrale causata da forte contusione al capo riportata sul lavoro.

Gerli Maddalena (Racconigi) per il buon esito degli esami.

Ferrero Giuseppina (Cocconato) per il buon esito d'una operazione subita dalla sua figliola.

F. D. C. (Milano) per una segnalatissima grazia ricevuta, invocando continua protezione.

Ringraziano ancora:

LA BEATA MARIA MAZZARELLO:

Demicheli Carlo fu Luigi - salesiano (Torino) per felice esito di operazione chirurgica. - *Coppo Maria* - *Tavella Weber Marcella* - *Dezzani*.

II. VEN. DOMENICO SAVIO:

Barra Michele.

II. SERVO DI DIO DON MICHELE RUA:

Albera Maria per aver potuto evitare una grave e delicata operazione chirurgica.

In fiduciosa attesa.

Raccomandiamo caldamente alle preghiere di tutti i nostri Cooperatori le seguenti persone e le loro particolari intenzioni:

Archerio Angiolina, Bassignano Berruto Rosa, Bertero Maria Luisa, Bodi Vincenza, Bodo Maria Antonia, Bonvini Don Cesare, Bozzino Carolina, Bramardi Maria, Brarda Maddalena, Bruni Rosa, Caffasso Agnese, Capri Santina, Ceresa Belia, Cucchi Don Giacomo, De Giovanni Elsa, Faloci Alessandro, Gado Vanda, Ghirardotti Antonio, Giobasso Luigi, Griffa Lina, Isola Bella, Lagostena Antonio, Laguzzi, Lorenzato Giovanna, Maccia Pina, Manfredi Giacinta, Mangini Andrea, Maracci Marietta, Mazzuchelli Rosa, Merlo Lucia, Mangiano Igino, Monticone, Onore Balla Maria, Osella Carlo, Prcincolo Corinna, Perola Carolina, Pescè Eugenia, Piccinini Giuseppina, Pico Virginia, Pognante, Ravasio Nina, Reato Silvio, R. P. ex-allievo, Santhia Luigi, Traverso. Una persona devota, Violetti Margherita, Visetti Clara, Vogini Giuditta.

Anime riconoscenti a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco.

Ci hanno segnalato grazie ottenute per intercessione di Maria Ausiliatrice, o di S. G. Bosco e alcuni hanno inviato offerte per la celebrazione di Sante Messe di ringraziamento, per le Missioni Salesiane o per altre opere di D. Bosco, i seguenti:

Accastello Giovanni, Accomazzo Salvina, Accornero, A. G. di Verolengo, Albera Maria, Anichina Caterina, Aenaud, Assauto Rossi Maria, Avilletti Margherita.

Balocco Maddalena, Barbagallo Prospero, Barberis Cav. Michele, Bardini Maria, Battiston Maria, Bergamaschi Battistina, Beria Franco, Bertola Ada, Bertoni Giuseppe, Bilotti Elisa, Binda Ernesta, Biondi Giuseppe, B. M., Boggio, Bogino Giovanni, Bolognesi Nazarena, Bongiovanni Felice, Borgarello Candida, Bosio Maria, Bossio Giuseppe, Bossolo Maria, Betta Luisa, Bottini Sirio, Brunetti Serafina, Bufla Anedea.

Canali G. M., Canavese Marco, Caprioglio Emanuele, Caramello Margherita, Carlarino Angela, Cervi Anna, Cervio Bernardino, Cassina Maria, Castellani Velia, Castrucci Pierina, Cattoretti Biaditta, Caverini Pio, Chasseur Isolina, Chiesa Paolina, Colliplino Giacinto, Colmo Vittorio, Coltellacci Giuseppe, Coniugi: Bernino, Bosio; Console Annita, Conte Giuseppina; Costa Benedetta, Crescenzi Guido, Cristiani Lydia.

Darò Caterina, Dassano Mariuccia, De Concina Camilla, Della Ca Elena, Della Valle Teresa, Delmonte, Dolazzi Emilia e fam., Don Emma, Daghera Maria.

Famiglie: Adami, Fantino, Grigei, Genzaro, Mariano; Farina Antonietta, Farina Pietro, Fasani Dordone Maria, Ferro Maria, Filipponi Francesco Floriani ch. Vittorio, Florio Ottavia, Forneris Celestina, Francese Letizia, Frassale, Frussy Vittorina, Fumero Anna Maria.

Gallo Giuseppe, Gamba Teresa ed Edda, Gandolfo Mancini Bice, Garrone Arnaldo, Gavarino Luisa, Gentili Cudde Matilde, Gilardi Antonio, Gili, Giolitti Caterina, Gironi Massimiliano, Greci Alessandro, Griotti Caterina, Guberti Carmela.

Iannarci Gino, I. B. A. T., Isola Annetta.

Lavelli Giovanna, Limontacchi Maria, Lionard Teresa, Lualdi Giuseppina.

Maglione, Manconi Emma, Manfredi Vincenzina, Marengo Rosa, Marin Dino, Marocco Luigia, Martinoni Angelo, Masotti Vincenza, Mathis Finetta e Giovanni, Mauzi Luigia, Mazzaro Filippo, Mellano Giacomo, Melloni P., Melzoni Giorgio, Menegazzi Gina, Merighi Giannina, Meschini Laura, Mettica Amilcare, Micca Ma-

rianna, Milano Anna Maria, Morello Francesca, Moretti Don Enrico, Mori Angelina, Moriggia Beatrice, Moro Sandra, Musso Noemi.

Natoli Mollica Carmela, Nebbia Umberto, Negroni Anna, N. N. di Balzola, Ferrara, Firenze, Grenoble, Montegrosso d'Asti, Strambino Romano, Torino e di Treviso, Novellone Carolina.

Olivieri Maria, Opezzo Massimino, Orrego Maria, Oseola Giuseppe.

Palatini Giuseppe, Palieri Albina, Passerini Irma, Passerini Mariuccia, Patrucco Lucia, Pavan Giuseppe, Pelussa Battista, Peri Michelangela, Piccinelli Don Giovanni, Pieroni Giovanni, Po Pivano Carina, Pocchettino Francesca, Poesio Margherita, Poggio Anna, Pogna Antonietta, Polastri Luisilla, Porlati Maria, Priarello Rosa, Properi Angelina, Putzu Deiana Speranza.

Q. L.

Raimondo Vincenzo, Ramognino Maddalena, Rampi Francesca, Ravenna, R. C. di Fossano, Regalia Carolina, Regaliosi, Remondino Caterina, Rimoldi Giuseppe, Rizza Alvaro Luigina, Rizzi Belli Anna, Ronco Antonietta, Rossi Laura, Rotolo Brigida, Rovere Maria, Ruggeri.

Salvai Amalia, Santiano Ettore, Sciolla Laura, Silva Grato, Sorelle Bianchi, Cavalli, Loss e Miglia; Spinelli Agnese, Spotorno Angela, Suino Anna.

Talucci Fernanda, Tapparo Luigi, Testuzza Giuseppe, Tomassone Giovanni, Tonon Dall'Ava Clara, Tosi Lina, Toso Secondo, Trifari Guglielmo.

Una mamma.

Vabri Giuseppina, Vairano Rita, Vecchie Antonietta, Vercesi Stella, VerPELLI Eugenia, Vinco Carolina, V. T. Zaruolo Maria Grazia, Zavattaro Luigina, Zoccare Lucia, Zucca Rina.

NECROLOGIO

Salesiani defunti:

SANGUINETTI GIOVANNI, coad. da Chiavari (Genova), † a Villa Colón (Uruguay) il 15-VIII-1938 a 88 anni di età.

SANCHEZ PASQUALE MARCO, coad. da Odón (Spagna), † a Santander (Spagna) il 10-VI-1938 a 77 anni di età.

BUSS CARLO LUIGI, sac. da Londra (Inghilterra), † a Paterson, N. Y. (S. U. A.) il 18-VIII-1938 a 65 anni di età.

BACCARO ANTONIO, coad. da Lozzo Atestino (Padova), † a Cremona (Palestina) il 26-VIII-1938 a 72 anni di età.

FLIGIER D. CARLO, sac. da Dabrowa Gorzicka (Polonia), † a Santa Rosa (Pampa-Argentina) il 27-VI-1938 a 63 anni di età.

DE MARTINI ANTONIO, coad. da Lugaggia (Svizzera), † a Buenos Aires (R. Argentina) il 13-VIII-1938 a 61 anni di età.

SCHALLINGER GIUSEPPE, coad. da Holzen (Baviera), † a Monaco (Baviera) il 9-IX-1938 a 53 anni di età.

MATJASEC GIUSEPPE, ch. da Lipa (Jugoslavia), † a Piossasco (Torino) il 15-IX-1938 a 25 anni di età.

GRAMIGNI ENRICO, ch. da Vicchio (Firenze), † nell'Ospedale di Sampierdarena il 3-IX-1938 a 22 anni di età.

VILLAFUERTE EMMANUELE, coad. da Camagüey (Cuba), † a Guanabacoa (Cuba) il 30-VIII-1938 a 18 anni di età.

Cooperatori defunti:

Cav. Don *CRISTOFORO SALA* † a Casale Monferrato il 10 ottobre u. s. a 72 anni di età.

Accolto da Don Bosco nell'Oratorio di Torino, nel 1877, per gli studi ginnasiali, ritornò presso il Santo dieci anni dopo, quando una malattia gli ridusse talmente l'udito da pregiudicare l'ordinazione sacerdotale nel seminario diocesano. Prestò quindi l'opera sua ai giovinetti dell'Oratorio nella tipografia e nella cura delle compagnie religiose. Nel 1894, ottenuta la dispensa dall'irregolarità dell'udito, venne ordinato sacerdote e proposto come cappellano di corte a Roma o a Superga. Ma egli preferì rimanere all'Oratorio fino al 1900 quando il suo Vescovo lo chiamò in diocesi affidandogli varie cattedre e la biblioteca del Seminario. All'insediamento Don Sala unì un fervido zelo di apostolato fra i poveri, i vecchi, i soldati ed i carcerati, amato e benedetto da tanti bisognosi per cui egli mendicava anche il pane e prodigava tutto il suo cuore sacerdotale nel sacro ministero. Alla sua morte fu un plebiscito di cordoglio.

ERMINIA MAZZA ORUBONI † a Castelletto di Abbiategrasso a 61 anni di età.

Fervente Cooperatrice, prodigò la sua carità materna specialmente alle nostre missioni suscitando preghiere e soccorsi in quanti avvicinava.

Altri Cooperatori defunti:

Actis - Caporale Giuseppe, *Rodolfo* (Aosta) - Alborghetti Elisa, *Scanzorosciate* (Bergamo) - Aquilina Albina, *Gromo* (Bergamo) - Ardengo Angela Ved. Fera, *Tarino* - Baroli Giuseppina, *Gargallo* (Novara) - Boccacci Tina, *Borgo S. Lorenzo* (Firenze) - Boglia Bonardo Teresa, *Settimo Rottaro* (Aosta) - Barghiami D. Curzio, *Osimo* (Ancona) - Cabiani Maddalena, ved. Rota, *Torino* - Capelli Maria, *Mazzoleni* (Bergamo) - Capitano Carlo, *Treviglio* (Bergamo) - Cavalli Anna ved. Valmaggia, *Torino* - Cavallo Cecilia, *Castagnole Piem.* (Torino) - Coccia Pasquale, *Cagnano Varano* (Foggia) - Crutzen Giuseppina, *Schio* (Vicenza) - De Cataldo Agatucci, *Sava* (Taranto) - Ferraguti D. Emidio, *Villanova* (Modena) - Foglieni Valdi Erminia, *Cornale* (Bergamo) - Forneris D. Giov. Battista, *Surie* (Cuneo) - Giordano Emilio, *Vesime* (Asti) - Laperuta Mons. Pasquale, *Cuarta* (Napoli) - Lardinelli Antonina, *Osimo* (Ancona) - Lusenti Francesca, *Occimiano* (Aless.) - Matrozzini Cesira, *Borgo S. Lorenzo* (Firenze) - Materassi Elvira, *Borgo S. Lorenzo* (Firenze) - Molinari Giuditta, *Calusco* (Belluno) - Nicolai Agnese, *Borgo S. Lorenzo* (Firenze) - Orsini Gandelli Luigia, *Boario di Gromo* (Bergamo) - Pampuro Filippo, *Castelferro* (Aless.) - Pasini Carlo, *Locorno* (Svizzera) - Pini Tani Ida, *Borgo S. Lorenzo* (Firenze) - Sacchi Cecilia, *Olginate* (Como) - Sala D. Cristoforo, *Casale* (Aless.) - Sangaletti De Pethò Maria, *Modena* - Scarrone Carolina, *Roncaglia* (Aless.) - Segata Nella, *Trento* - Sirotti Antonio, *Villarbase* (Torino) - Spangaro Giacomo, *Marano al Tagl.* (Udine) - Tavolaro Don Napoleone (S. Benedetto Ullano) - Tinti Calzolari Cesarino, *Borgo S. Lorenzo* (Firenze) - Turelli Maria, *Sulzano* (Brescia) - Verga Domenica, *Almago* (Como) - Zangà Teresa, *Gazzaniga* (Bergamo) - Zardo Callista, *Crespano del Grappa* (Treviso).

Indice generale dell'annata 1938

IN FAMIGLIA

	pag.
Il IV Successore di S. G. Bosco ai Cooperatori Salesiani	171
7 Gagliardetti regionali ai nostri giovani di Azione Cattolica	7
Il salesiano Don Giuseppe Selva eletto Vescovo titolare di Metre e Prelato	26
Inaugurazione del nuovo Oratorio Festivo di Saluzzo	28
Solenne commemorazione del centenario della nascita di D. Rua	28
La festa di San Giovanni Bosco	53
L'arrivo di S. E. Mons. Marcellino Olacchia Vescovo di Pamplona	76
La visita dell'Ammiraglio Yamamoto	77
Maggio salesiano	97
Commemorazione del Ven. Domenico Savio	100
La « Stella d'oro » al merito rurale conferita al R.mo Sig. D. P. Ricaldone	100
Il 25° dell'Opera Salesiana in Cagliari	103
Posa della prima pietra della nuova chiesa di S. Giovanni Bosco a Verona	103
Settant'anni	131
La visita di S. E. il Prefetto di Torino	133
La visita di S. E. Rossoni	147, 150
<i>Haec est domus mea: inde gloria mea</i>	145
Il Santo Padre presiede la discussione di una tesi in Sacra Scrittura sostenuta da un salesiano	153
Monumento di gloria	172
Il XV Capitolo Generale	202
Commemorazione del Card. Cagliero e posa della prima pietra dell'Orfanotrofo Bernardi Semeria	203
La festa del Rettor Maggiore	206
La posa della prima pietra dell'Istituto Professionale « Edoardo Agnelli »	207
Mons. Francesco d'Aquino Corrà al Congresso Internaz. dell'Instruz. Pubblica	229
Pellegrini a Maria Ausiliatrice, 51, 98, 122, 149, 209, 228, 245, 244, 252, 266, 276.	228
L'arrivo di S. E. Mons. Giuseppe Selva	269
Cinquant'anni di attività salesiana in Inghilterra	274

COOPERAZIONE SALESIANA

Convegni di Decurioni salesiani, 8, 30, 107, 200, 225.	
L'omaggio delle Dame Patronesse	26, 201
Duplichiamo i Cooperatori	52
Congresso salesiano di Czesochowa	249

PER L'AMPLIAMENTO DEL SANTUARIO DI M. AUSILIATRICE E PER L'ALTARE A S. G. BOSCO
25, 37, 49, 61, 73, 74, 98, 122, 145, 174, 242, 246 e 290.

ALL'OMBRA DEL SANTUARIO DI MARIA AUSILIATRICE

6, 26, 50, 76, 100, 122, 148, 218, 243, 266 e 291.

PER LA BEATA MARIA MAZZARELLO

Commemorazione della Ven. Maria Mazzarello ad Alessio	8
La traslazione della salma della Ven. Maria Mazzarello La Congregazione Generale per la causa di Maria Mazzarello	123
La Beatificazione di Madre Mazzarello al 20 novembre	247
Il Decreto <i>De Tuto</i> per la causa di beatificazione e canonizzazione della Ven. M. Mazzarello	245
Programma dei festeggiamenti per la beatificazione di Madre M. Mazzarello	265
La ricognizione della salma della Ven. Maria Domenica Mazzarello	271
Nella gloria	289

DALLE NOSTRE CASE

Alessandria d'Egitto, 56 - Buenos Aires (M. Misericordiae), 42 - Bogotà, 248 - Cairo, 262 - Callao, 127 - Campinas, 125 - Caracas, 224 - Catania, 103 - Ciudad Trujillo, 56 - Colima, 127 - Cuba, 126 - Cumanà, 181 - Darsawa, 14 - Deusto, 107 - La Saline, 126 - Leysden, 11 - Lima, 9, 11 e 222 - Lombriasco, 152 - Magdalena del Mar, 103 - Messico, 126 - Morelia, 127 - Praga, 10 - Roma (S. C.), 221 - Saint Dizier, 126 - San Isidro, 124 - San Paolo del Brasile, 125 - Taormina, 221 - Torino (Ist. Card. Richelmy), 150 - Trieste, 29 - Villa Ipojuca, 124 - Mirabello, 292 - Montalenghe, 264 - Pecetto Torinese, 294.

MISSIONI

pag.

Giubileo d'oro delle Missioni salesiane nelle Terre Magellaniche	58
Nove mesi in Estremo Oriente. Relazione del Sig. D. Pietro Ferruti	82
Roma centro di vita missionaria nell'America Latina	128
Assam: Notizie varie dalla missione, 135 - Dibrugarh, 161 - Shillong, 38 - Tezpur, 64.	
Brasile: Mato Grosso - Rendiconto di D. E. Carletti, 230 - Rio Madeira, 39 - Rio Negro - Resoconto di Mons. Massa, 131 e 257.	
Cina: Linchow, 27, 51 e 62 - Hong-Kong, 16 e 55 - Schiuchow, 34 - Shanghai, 16.	
Egitto: Macas, 80 - Resoconto del Vic. Ap. Mons. Comin, 158 - Mendes, 236 - Escursione apostolica, 299.	
Giappone: Resoconto del Vic. Ap. Mons. Cimatti, 15, 38, 113, 132 e 232 - Glorie mariane, 307.	
Siam: Resoconto di Mons. G. Pasotti, 110.	
Venezuela: Oronico, 18.	
Krishnagar: Desolante inondazione del Gange nella Missione Salesiana, 298.	
India: Fervore d'opere, 306.	
Argentina: Un passo innanzi, 310.	

OMAGGI A MARIA SS. AUSILIATRICE

Assam, 254 - El Tocuyo, 278 - Linchow, 27, 51, 62 - Penagoia, 141 - Rimini, 247 - Torino-Valdocco, 148 e 192.

OMAGGI A DON BOSCO SANTO

Alessandria d'Egitto, 80 - Anapocri, 8 - Andria, 155 - Ascona Aveto, 70 - Bahia Blanca, 10 - Bangkok, 164 - Brindisi, 224 - Cagliari, 102 - Cairo (Egitto), 80 - Calatiprone, 155 - Canicatti, 102 - Castellammare di Stabia, 273 - Cisternino, 224 - Comacchio, 155 - Cuba, 81 - Czesochowa, 249 e 259 - Este, 124 - Firenze, 70 - Foglizzo Canavese, 156 - Forlì, 28 - Gerusalemme, 81 - Kamkong, 131 - Lesce, 79 - Lima, 105 - Lugo di Romagna, 78 - Luzzarone S. Sebastiano, 28 - Messico, 126 e 133 - Milano, 224 - Ossasco (Brasile), 126 - Perugia, 80 - Peveragno, 246 - Poggio Imperiale, 76 - Pordenone, 157 - Quarngento, 225 - Roccapalumba, 79 - Roma (S. C.), 78 - Rosario, 273 - Rivarolo Canavese, 248 - Shrigley, 274 - San Severo, 70 - Taormina, 70 - Tezpur, 64 - Torino-Valdocco, 12 e 179 - Torre Annunziata, 226 - Velletri, 226 - Venezia, 80 - Verona, 103 - Viña del Mar, 29 - Arcadia, 295 - Bertinovo, 295 - Capronico, 295 - Cherasco, 295 - Novi Ligure, 295 - Vitenai, 295.

PER INTERCESSIONE DI MARIA SS. AUSILIATRICE E DI SAN GIOVANNI BOSCO
20, 43, 68, 90, 116, 130, 166, 236, 260, 284, 312.

PER INTERCESSIONE DELLA BEATA MARIA MAZZARELLO

92, 263, 313 e pag. 3^a della copertina.

PER INTERCESSIONE DEL SERVO DI DIO DON MICHELE RUA

91, 92, 263, 284, 287, 319 e pag. 3^a della copertina.

PER INTERCESSIONE DEL VEN. DOM. SAVIO

22, 47, 92, 118, 141, 263, 285, 287 e pag. 3^a della copertina.

FIGURE DEGNE DI MEMORIA

Giuseppe Lo-Pa-Hong	66
Eulalia Bosco	93
Don Sisto Colombo	93
Felice Massera	119

LETTERE DI DON GIULIO AI GIOVANI

10, 41, 67, 81, 118, 143, 165, 227, 251, 272 e 311.

CROCIATA MISSIONARIA

Giornata missionaria 250
Borse missionarie: pagina 2^a della copertina.

TESORO SPIRITUALE

In copertina.

SALESIANI DEFUNTI

24, 48, 71, 93, 119, 144, 168, 219, 263, 287, 319.

COOPERATORI DEFUNTI

24, 48, 71, 95, 119, 144, 168, 240, 264, 287 e 310.

IN FIDUCIOSA ATTESA DI GRAZIE

In 3^a pagina della copertina.

BIBLIOGRAFIA

In 4^a pagina della copertina.